

D. Bonino Michele.

AVVISO

La Direzione delle *Lettere Cattoliche* prega i sigg. Associati, a volerle far pervenire l'ammontare delle associazioni, a saldo o a conto del secondo anno delle medesime, o con un *Vaglia Postale*, o per qualche sicuro mezzo.

ELENCO

delle Opere pubblicate nel corrente anno

- *Conversione di una Valdese* cent. 20
- *Raccolta di curiosi avvenimenti* » 20
- *Catechismo intorno al Protestantismo* » 20
- *Le sei domeniche e la novena in onore di S. Luigi Gonzaga* » 10
- *Catechismo intorno alla Chiesa Cattolica* 20
- *Trattenimenti intorno al Sacram. S. Messa*
- *Del commercio delle coscienze, e della buona regola di vita*
- *Il Giubileo, e pratiche devote, ecc.*
- *Riflessioni sull'Immacolato Conosc. della SS. Vergine.*

Prezzo del presente fasc.:

Chi fa acquisto di 50 copie di fascicolo ne riceverà 60.

LETTURE CATTOLICHE

RIMEMBRANZE

PER

L'ANNO 1855

Galantuomo
1855

ANNO II. — Fasc. 21 e 22
10 : 25 gennaio 1855.

Biblioteca

Salesiano - TORINO

gogia

50 418

BIBLIOTECA

NO, 1855

DA P. DE-AGOSTINI
Zecca, N. 25.

AVVISO IMPORTANTE

Presentiamo ai nostri Associati sotto il titolo di *Rimembranze* un Calendario per l'anno 1855.

Portiamo fiducia che i nostri lettori ci saranno grati, venendo così essi a risparmiare qualche soldo nel provvederselo, giacchè nessuna famiglia e, siamo per dire, nessun individuo ne può star privo, sia esso in buono o in cattivo senso.

Non vorremmo che alcuno pensasse di appuntarci, quasi avessimo dimenticato lo scopo delle *Lecture Cattoliche*, o abusato dando un *Almanacco* invece di materie più utili, di cui tanto si abbisogna nei tempi che corrono; giacchè il nostro *Almanacco* colla parte interessante e intrinseca alla sua natura, ha eziandio l'utile nella raccolta degli

IL

GALANTUOMO

ALMANACCO NAZIONALE

PEL

1855

COLL' AGGIUNTA DI VARIE UTILI CURIOSITÀ.

—
ANNO II.
—



TORINO, 1854

TIPOGRAFIA DIR. DA P. DE-AGOSTINI

Via della Zecca, N. 25.

IL GALANTUOMO

A' SUOI AMICI

*Sono ancor vivo ; sono ancor vivo.
Che trista annata ho dovuto passare !
Ascoltate , amici , le mie sciagure , ma
godete meco , che nelle sciagure non fui
senza conforto , e come dopo gl'infortuni
siami succeduta sorte migliore . Alla
metà dell'anno rimasi privo di lavoro ,
privo di danaro , carico di debiti . Non
potendo più fare alcuna risorsa in città ,
mi son dato a lavorare in campagna ;
mia moglie seguì il mio esempio , e così
ho potuto sostentare i miei poveri ra-
gazzi . Ma , lo credereste ? La miseria
fu il minore de' miei mali . Appena
scoppiò quel male terribile , che chiamano
cholera-morbus , parecchie famiglie che
dimoravano vicino a me , ne furono
orribilmente colpite . Dieci miei amici ,*

di mia età (io ho 40 anni), sani e robusti ne furono vittima: oh! che morte spaventosa fecero mai! Vomiti, dissenteria, graffi alle braccia e alle gambe, mal di capo, oppressione di stomaco, mancanza di respiro..... avevano gli occhi affondati, livida la faccia, gemevano, e si dibattevano; insomma in quegli infelici ho veduto tutto il male che un uomo può patire senza morire. Se si fossero lasciati portare al lazzeretto, forse non sarebbero morti: ma non ci vollero mai acconsentire, perchè erano imbevuti della falsa idea, che colà loro venisse data una caraffina bianca per farli morire; e intanto morirono senza caraffina. Poveri amici, requiescant in pace. Mi consola però che sono morti da buoni cristiani, e spero che saranno in cielo con Dio.

Mentre io credeva di avere ormai passata la burrasca, e quasi voleva cantare all'euia, il temporale cadde terribilmente sopra di me e sopra la mia famiglia. Mia moglie fu colpita da quel malore, e in un giorno dovette soccombere al fulminante flagello. Due giorni dopo

fu colta mia figlia, che poco dopo morì; era in età di 14 anni. Mio figlio maggiore sopravvisse un solo giorno. Spaventato da tali sventure, mi sono determinato di recarmi altrove, e colà stabilire la mia dimora. Ma che? la notte precedente alla mia partenza io ed un mio ragazzo fummo colpiti dal colera; e poichè in casa mia non eravi che miseria, fummo ambidue portati al lazzeretto. Colà non mi fu risparmiata cura e diligenza; io sono guarito, mio figlio andò all'altro mondo.

In quei momenti fatali la Divina Provvidenza venne in mio soccorso. Il sindaco della città fece ricoverare due miei superstiti ragazzi, che spero presto poter ritirare in casa mia; alcuni pii signori della società di S. Vincenzo di Paola mi hanno con assiduità assistito. Più volte essi mi portarono danaro, lenzuola e coperte; al presente ancora mi portano un biglietto per carne, due per pane in ciascuna settimana. Insomma la carità delle persone pubbliche e private, dopo Dio, mi hanno salvata la vita. Il

cielo sia loro propizio, e tutti li difenda dal cholera-morbus.

Io intanto ho pensato di mettere testa a partito, e pensare un po' più seriamente all'anima mia; perciò non istupilevi, miei cari amici, se in questo anno lascerò a parte alcune minchionerie e parlerò più assennato.

Ho fatto una raccolta di notizie e di varii aneddoti, i quali leggendo, spero che potrete ritrarre molto vantaggio per voi e per le vostre famiglie. Il Cielo ci sia propizio, ci scampi dai pericoli, e ci doni tempi migliori; l'anno venturo, se avrò ancor vita, ritornerò a farvi una visita.

FAMIGLIA REALE

- 35 VITTORIO EMANUELE II, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Genova, ecc., Principe di Piemonte, ecc. ecc., nato il 14 marzo 1820, salito al trono il 23 marzo 1849, ammogliato il 12 aprile 1842 con
- 33 MARIA ADELAIDE FRANCESCA di Lorena, Arciduchessa d'Austria, figliuola dell'Arciduca Ranieri e d'Elisabetta di Savoia, Regina di Sardegna, ecc., nata il 3 giugno 1822.

Loro Figliuoli.

- 11 Umberto Ranieri Carlo Emanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio, Principe Reale ereditario, Principe di Piemonte, nato il 14 marzo 1844.
- 10 Amedeo Ferdinando Maria, Principe Reale, Duca d'Aosta, nato il 30 maggio 1845.
- 9 Odone Eugenio Maria, Principe Reale, Duca di Monferrato, nato l' 11 luglio 1846.
- 12 Clotilde Maria Teresa Luigia, Principessa, nata il 2 marzo 1843.
- 8 Maria Pia, Principessa, nata il 16 ottobre 1847.

Fratello del Re.

- 33 Ferdinando Maria Alberto Amedeo Filiberto Vincenzo, Principe Reale, Duca di Genova, nato il 15 novembre 1822, ammogliato in Dresda, il 22 aprile 1850
con
- 25 Maria Elisabetta, Principessa di Sassonia Reale, Duchessa di Genova, nata il 4 febr. 1830.

Loro Figliuoli.

- 1 Tommaso Alberto Vittorio, Principe, nato il 6 febbraio 1854.
- 4 Margherita Maria Teresa Giovanna, Principessa, nata il 20 novembre 1851.

Madre del Re.

- 54 Maria Teresa Francesca di Toscana, Arciduchessa d'Austria, Regina, nata il 21 marzo 1801, vedova del Magnanimo Re CARLO ALBERTO, defunto il 28 luglio 1849 in Oporto.

Zia del Re.

- 55 Maria Elisabetta Carlotta Giuseppa, sposata coll' Arciduca d' Austria Giuseppe Giovanni Rodolfo Ranieri, nata il 13 aprile 1800.

Figlie del def. Re Vittorio Emanuele I.

- 52 Maria Teresa Ferdinanda Gaetana Pia,

- sposata col Principe Carlo Lodovico di Borbone, già Duca di Parma, nata il 19 settembre 1803.
- 52 Maria Anna Ricciarda Carolina Margherita Pia, sposata al già Imperatore d'Austria Ferdinando I.

RAMO DI SAVOIA-CARIGNANO.

- 39 Eugenio Emanuele Giuseppe Maria Paolo Francesco Antonio di Savoia, Principe Reale, Principe di Carignano, nato il 14 aprile 1816.
- 41 Filiberta, Principessa, sua sorella, sposata a S. A. R. il Conte di Siracusa Leopoldo Beniamino, Infante delle Due Sicilie, nata il 29 settembre 1814.

LE QUATTRO STAGIONI*cominceranno:*

- La primavera, 21 marzo a ore 4, min. 30, del mattino.
- L'estate, il 22 giugno a ore 1, minuti 29, mattina.
- L'autunno, il 22 settembre a ore 9, min. 33, sera.
- L'inverno, il 22 dicembre a ore 3, min. 33, del mattino.

ECLISSI

Quattro eclissi vi saranno in quest'anno, cioè due del sole e due della luna.

Il primo della luna, visibile solo in parte il 2 maggio a ore 2, min. 47, del mattino.

Il secondo del sole, invisibile, il 16 maggio a ore 0, min. 37, del mattino.

Il terzo della luna, visibile solo in parte, il 25 ottobre a ore 6, min. 17, del mattino.

Il quarto è del sole, invisibile, il 9 novembre a ore 6, min. 9, di sera.

BREVE REGOLA

*per gli Orologi a tempo medio
secondo il servizio delle Strade-Ferrate.*

Il tempo vero è quello segnato da un orologio solare tracciato con esattezza.

Il tempo medio non va col tempo vero a cagione d'una piccola irregolarità nella rotazione della terra. Essi si accordano solamente in quattro giorni dell'anno, cioè il 15 aprile, il 16 giugno, il 1° settembre ed il 24 dicembre.

Noi dunque daremo il mezzodì del tempo medio di tanto in tanto, onde chi volesse regolare i suoi orologi a norma di esso, possa coll'aiuto di un esatto orologio solare aver norma del come debba aggiustare il suo oriuolo da tasea, ovvero calcolare sul tempo

vero le precedenze od i ritardi delle vetture a vapore, e simili industrie, ordinate a tempo medio, col mezzo di questo almanacco, riflettendo che quando il sole avanza, il tempo medio ritarda, e viceversa.

FESTE MOBILI

Settuagesima	4 febbraio.
Le Ceneri	21 detto.
Pasqua di Risurrezione	8 aprile.
Rogazioni	14, 15, 16 maggio.
Ascensione del Signore	17 detto.
Pentecoste	27 detto.
Santissima Trinità	3 giugno.
Corpo del Signore	7 detto.
Domenica I dell'Avvento	2 dicembre.

QUATTRO TEMPORA

Primavera	28 febbraio, 2, 3 marzo.
Estate	30 maggio, 1, 2 giugno.
Autunno	19, 21, 22 settembre.
Inverno	19, 21, 22 dicembre.

NUMERI DELL'ANNO

Numero d'oro	13
Ciclo Solare	16
Epatta	XII
Indizione Romana	13
Lettera Domenicale	G
Lettera del Martirologio	m

GENNAIO ha giorni 31.

Leva il sole a ore 7, min. 40, tramonta a ore 4, m. 20.

Cresce il giorno min. 8.

1 Lun. *la Circoncisione del Signore.*

Pel tempo medio il 1° il sole ritarda 4 min. dal mezzodì del tempo vero.

2 Mart. s. Difendente, martire.

3 Merc. s. Genoveffa, verg.

Le 40 ore alla chiesa delle Orfane.

☺ L. P. di dicembre a ore 8, min. 52 mattina.

4 Giov. s. Tito, vescovo.

5 Ven. s. Telesforo, papa, martire.

✠ 6 Sab. *Epifania del Signore.*

G 7 Dom. *I dopo l'Epifania.* s. Giuliano, m.

Le 40 ore a Santa Geresa.

8 Lun. s. Massimo, vescovo.

9 Mart. s. Giovanni Orsini, vescovo.

10 Merc. s. Agatone, papa.

Le 40 ore a San Carlo.

11 Giov. s. Igino, papa, martire.

☾ U. Q. a ore 0, min. 47 sera.

12 Ven. s. Greca, verg. e mart.

13 Sab. b. Veronica, vergine.

G 14 Dom. *II.* SS. N. di Gesù, e s. Ilario, v.

Le 40 ore alla Madonna degli Angeli.

15 Lun. Traslaz. di s. Maurizio, mart.

16 Mart. s. Marcello, papa, mart.

Pel tempo medio il sole ritarda min. 40 dal mezzodì del tempo vero.

17 Merc. s. Antonio, abate.

Le 40 ore alla Basilica Magistrale.

18 Giov. Catt. di s. Pietro in Roma.

☉ L. N. di gennaio a ore 9, min. 41 matt.

19 Ven. s. Canuto IV, re.

20 Sab. ss. Fabiano e Sebastiano, mm.

G 21 Dom. *III.* s. Agnese, vergine.

Le 40 ore a San Lorenzo.

22 Lun. s. Gaudenzio Solerio, vescovo.

23 Mart. Sposalizio di Maria Vergine.

24 Merc. s. Timoteo, vescovo, mart.

Le 40 ore alla Gran Madre di Dio.

25 Giov. la Conversione di s. Paolo.

☽ P. ☽ a ore 2, min. 12 mattina.

26 Ven. s. Policarpo, vescovo.

27 Sab. s. Gio. Grisostomo.

G 28 Dom. *IV.* s. Cirillo Alessandrino.

Le 40 ore a San Tommaso.

29 Lun. s. Francesco di Sales, vescovo.

30 Mart. s. Martina, verg. e mart.

31 Merc. s. Pietro Nolasco.

Le 40 ore alla Confraternita del SS. Sudario.

FEBBRAIO ha giorni 28.

Leva il sole a ore 7, m. 12, tramonta a ore 4, m. 49.

Cresce il giorno min. 50.

1 Giov. s. Ignazio, mart.

2 Ven. *Purificazione di M. V.* Benedizione delle candele.

☽ L. P. di gennaio a ore 4, min. 45 matt.

Pel tempo medio il sole ritarda minuti 14 dal mezzodì del tempo vero.

3 Sab. s. Biagio, vesc. Ben. della gola.

- G 4 Dom. di Sett. s. Andrea Corsini.**
Le 40 ore alla Chiesa Metropolitana.
- 5 Lun. s. Agata, vergine, martire.**
- 6 Mart. s. Dorotea, vergine, martire.**
- 7 Merc. s. Romualdo, abate.**
Le 40 ore al *Corpus Domini*.
- 8 Giov. s. Giovanni di Matha, conf.**
- 9 Ven. s. Apollonia, verg., martire.**
- 10 Sab. s. Scolastica, verg., e l'Inv. dei ss. Solutore, Avventore ed Ott., mm.**
☾ *U. Q. a ore 5, min. 35 mattina.*
- G 11 Dom. di Sess. s. Tigrino, martire.**
Le 40 ore a S. Agostino.
- 12 Lun. s. Eulalia, vergine, martire.**
- 13 Mart. s. Gregorio, papa.**
- 14 Merc. s. Valentino, prete, mart.**
Le 40 ore a S. Domenico.
- 15 Giov. ss. Faust. e Giov., mm.**
- 16 Ven. s. Giusto, senatore, m.**
☉ *L. N. di febbraio a ore 7, minuti 24 matt.*
- G 18 Dom. di Quinq. s. Simeone, vesc.**
Le 40 ore ai Ss. Martiri ed all' Ospedale di Carità.
- 19 Lun. s. Corrado.**
- 20 Mart. s. Zenobio, prete.**
- 21 Merc. le Ceneri. s. Eleonora, verg.**
Le 40 ore alla SS. Trinità.
- 22 Giov. Catt. di s. Pietro in Antico.**
Pel tempo medio il sole ritarda min. 44,
dal mezzodì del tempo vero.
- 23 Ven. s. Margarita da Cortona.**
☽ *P. Q. a ore 6, min. 7 sera.*

- 24 Sab. s. Mattia, apostolo.**
- G 25 Dom. I di Quar. s. Felice III, p.**
Le 40 ore allo Spirito Santo.
- 26 Lun. s. Alessandro, patr. d'Aless.**
- 27 Mart. s. Leandro, vesc.**
- 28 Merc. s. Romano, abate. Temp.**
Le 40 ore a S. Martiniano.

MARZO ha giorni 31.

Leva il sole a ore 6, min. 36, tram. a ore 5, min. 51.

Cresce il giorno ore 2, min. 13.

- 1 Giov. s. Albino, vesc. di Vercelli.**
- 2 Ven. ss. Giov. e Basileo, mm. Temp.**
- 3 Sab. s. Cunegonda, imperat. Temp.**
☉ *L. P. di febbraio, a ore 10, min. 41 sera.*
- G 4 Dom. II di Quar. s. Casimiro pr.**
Le 40 ore a S. Francesco d'Assisi.
Pel tempo medio il sole ritarda di 42 minuti
dal mezzodì del tempo vero.
- 5 Lun. s. Foca, giardiniere, mart.**
- 6 Mart. s. Marziano, pr. vesc. di Tort.**
- 7 Merc. s. Tommaso d'Aquino.**
Le 40 ore alla SS. Annunziata.
- 8 Giov. s. Giovanni di Dio, conf.**
- 9 Ven. s. Francesca Romana, verg.**
- 10 Sab. ss. 40 Soldati martiri.**
- G 11 Dom. III di Quar. s. Candido, mart.**
Le 40 ore a S. Rocco.
☾ *U. Q. a ore 2, minuti 57 sera.*
- 12 Lun. s. Gregorio Magno.**
- 13 Mart. s. Eufrasia, verg.**



14 Merc. b. Matilde, regina.

Nascita di S. M. il Re VITTORIO EMANUELE II.

Le 40 ore a S. Giuseppe.

15 Giov. s. Longino, soldato, mart.

16 Ven. s. Agapito, vesc., m.

17 Sab. s. Patrizio, vesc. e conf.

G 18 Dom. IV di Quar. Beata Vergine della Misericordia.

Le 40 ore alla Basilica Magistrale.

● L. N. di marzo a ore 5, minuti 16 mattina.

19 Lun. s. Giuseppe, sposo di M. V.

Pel tempo medio il sole ritarda min. 8
dal mezzodì del tempo vero.

20 Mart. b. Ambrogio, dom.

21 Merc. s. Benedetto.

Le 40 ore all'Oratorio della S. Famiglia
in Borgo S. Donato.

22 Giov. s. Basilio, martire.

23 Ven. b. Veremondo Arborio, vesc.

24 Sab. s. Bernolfo, vesc. d'Asti, m.

G 25 Dom. di Pass. l'Annunziazione di Maria Vergine.

Le 40 ore a S. Francesco d'Assisi.

● P. Q. a ore 11, minuti 58 mattina.

26 Lun. s. Emanuele, martire.

27 Mart. s. Ruperto, vescovo.

28 Merc. s. Sisto III, papa.

Le 40 ore alla Misericordia.

29 Giov. s. Bertoldo, carmelit.

30 Ven. Beata Vergine Addolorata.

31 Sab. s. Amos, profeta.

APRILE ha giorni 30.

Leva il sole a ore 5, m. 41, tramonta a ore 6, m. 10.

Cresce il giorno ore 5, min. 45.

G 1 Dom. delle Palme, s. Teodora, v.

Le 40 ore alla Chiesa Metropolitana.

2 Lun. s. Francesco di Paola.

● L. P. di marzo a ore 5, minuti 2 sera.

Pel tempo medio il sole ritarda min. 4,
dal mezzodì del tempo vero.

3 Mart. s. Pancrazio, vesc., martire.

4 Merc. s. Isidoro, vescovo.

5 Giov. Santo. s. Vincenzo Ferrero.

6 Ven. Santo. s. Sisto I, papa.

7 Sab. Santo. b. Ermanno.

Le 40 ore dal mezzodì alla Consolata.

G 8 Dom. Pasqua di Risurrezione.

Le 40 ore a S. Francesco di Paola.

9 Lun. s. Marcello, vescovo.

● U. Q. a ore 10, minuti 11 sera.

10 Mart. s. Apollonio, prete.

11 Merc. s. Leone Magno I, papa.

Le 40 ore a S. Cristina.

12 Giov. s. Giulio I, p.

13 Ven. s. Ermenegildo, p., m.

14 Sab. s. Tiburzio, martire.

G 15 Dom. in Albis. s. Anastasia, m.

Le 40 ore al Corpus Domini.

Pel tempo medio il sole concorda perfettamente
col mezzodì del tempo vero.

16 Lun. s. Fruttuoso.

● L. N. di aprile a ore 5, minuti 58 sera.

- 17 Mart. s. Aniceto, papa.
 18 Merc. s. Perfetto, p. e martire.
 Le 40 ore a S. Tommaso.
 19 Giov. s. Leone IX, papa e conf.
 20 Ven. s. Marcellino.
 21 Sab. s. Anselmo d' Aosta, vesc.
 G 22 Dom. II. ss. Sotero e Cajo, pp.
 Le 40 ore a S. Maria di Piazza.
 23 Lun. s. Giorgio, mart.
 24 Mart. s. Fedele da Sigmaringa.
 D P. Q. a ore 6, minuti 50 mattina.
 25 Merc. s. Marco Ev. Rog. Mag.
 Le 40 ore alla Consolata.
 26 Giov. ss. Cleto e Marcellino, pp., mm.
 27 Ven. s. Zita, verg. Lucchese.
 28 Sab. s. Vitale, soldato, m.
 G 29 Dom. III. Patrocinio di S. Giuseppe,
 e s. Roberto, abate.
 Le 40 ore a S. Chiara.
 30 Lun. s. Caterina da Siena, verg.

MAGGIO ha giorni 31.

Leva il sole a ore 4, m. 36, tramonta a ore 7.
 Cresce il giorno ore 5, min. 15.

- 1 Mart. ss. Giacomo e Filippo, Ap.
 2 Merc. s. Secondo d' Asti.
 Le 40 ore a San Dalmazzo.
 ☉ L. P. di aprile a ore 4, minuti 37 matt.
 3 Giov. l'Invenzione di s. Croce.
 4 Ven. la SS. Sindone.
 5 Sab. s. Pio V, papa, domenic.

- G 6 Dom. IV. s. Gio. avanti la porta Latina.
 Le 40 ore a San Filippo.
 7 Lun. s. Stanislao, vesc. e martire.
 8 Mart. l'Apparizione di s. Michele.
 9 Merc. s. Gregorio Nazianzeno.
 Le 40 ore a Santa Teresa.
 ☾ U. Q. a ore 5, min. 56 mattina.
 10 Giov. s. Antonino, vesc. e confess.
 11 Ven. s. Ponzio, martire.
 12 Sab. ss. Nereo e Comp., martiri.
 G 13 Dom. V. s. Pietro Regalado.
 Le 40 ore a Santa Pelagia.
 14 Lun. s. Bonifacio, martire. Rogaz.
 Pel tempo medio il sole avanza min. 4
 dal mezzodi del tempo vero.
 15 Mart. s. Isidoro, agricoltore. Rogaz.
 16 Merc. s. Gio. Nepomicensino. Rogaz.
 Le 40 ore a Santa Cristina.
 ☉ L. N. di maggio a ore 2, min. 47 mattina.
 ✠ 17 Giov. l'Ascensione del Signore.
 18 Ven. s. Venanzio, martire.
 19 Sab. s. Pietro Celestino.
 G 20 Dom. VI. s. Bernardino da Siena.
 Le 40 ore a San Martiniano.
 21 Lun. s. Felice da Cantalice, capp.
 22 Mart. s. Giulia, verg. e mart.
 23 Merc. s. Desiderio, vescovo.
 Le 40 ore alla chiesa delle Suore di S. Giuseppe,
 e all'oratorio di S. Francesco di Sales, in Valdocco.
 24 Giov. s. Gottardo.
 D P. Q. a ore 0, min. 37 mattina.
 25 Ven. s. Urbano, papa, martire.

- 26 Sab. *Vig. s. Filippo Neri.*
 G 27 Dom. di *Pentecoste*. s. Maria Madd.
 Le 40 ore al Monte ed al Borgo Dora.
 28 Lun. s. Germano, vescovo.
 29 Mart. s. Restituto, martire.
 30 Merc. s. Felice, papa, martire. *Temp.*
 Le 40 ore allo Spirito Santo.
 31 Giov. s. Petronilla, vergine.
 ☉ L. P. di maggio a ore 3, min. 21 sera.

GIUGNO ha giorni 30.

Leva il sole a ore 4, min. 45, tramonta a ore 7, m. 29.
 Cresce il giorno ore 6, min. 23.

- 1 Ven. s. Crescentino, mart. *Temp.*
 2 Sab. s. Nicolao, confessore. *Temp.*
 G 3 Dom. *I dopo Pent. La SS. Trinità e*
 s. Clotilde, regina.
 Nascita di S. M. la Regina MARIA ADELAIDE.
 Le 40 ore a San Carlo.
 4 Lun. s. Francesco Caracciolo.
 5 Mart. s. Bonifacio, vescovo e mart.
 Pel tempo medio il sole avanza min. 2
 dal mezzodi del tempo vero.
 6 Merc. Miracolo del SS. Sacramento.
 Le 40 ore alla Consolata.
 ☩ 7 Giov. *Il Corpo del Signore.*
 Esposizione alla Metropolitana per tutta l'ottava.
 ☾ U. Q. a ore 8, minuti 25 mattina.
 8 Ven. s. Medardo, vescovo e conf.
 9 Sab. ss. Primo e Feliciano, martiri.
 G 10 Dom. *II. s. Margarita, regina.*

- 11 Lun. s. Barnaba, Apostolo.
 12 Mart. s. Onofrio, anacoreta.
 13 Merc. s. Antonio da Padova.
 14 Giov. s. Basilio Magno, vescovo.
 Esposizione al *Corpus Domini* dal mezzodi sino a sera.
 ☉ L. N. di giugno a ore 5, min. 3, sera.
 15 Ven. Sacratissimo Cuore di Gesù.
 Esposizione tutto il dì a S. Maria di Piazza.
 Pel tempo medio il sole concorda perfettamente
 col mezzodi del tempo vero.
 16 Sab. s. Limbania, vergine.
 G 17 Dom. *III. s. Ranieri di Pisa.*
 Le 40 ore a S. Francesco di Paola.
 18 Lun. ss. Marco e Marcelliano, martiri.
 19 Mart. s. Giuliana Falconieri, verg.
 20 Merc. s. Silverio, papa, mart., e M. V.
 della Consolata.
 Le 40 ore al Carmine.
 21 Giov. s. Luigi Gonzaga.
 22 Ven. s. Paolino, agricoltore.
 ☽ P. Q. a ore 3, min. 23 sera.
 23 Sab. s. Lanfranco, vesc.
 G 24 Dom. *IV. Nat. di S. Gio. Batt.*
 Le 40 ore alla Gran Madre di Dio.
 25 Lun. s. Guglielmo, abate.
 26 Mart. Martirio de' Ss. Paolo e Gio.
 27 Merc. s. Maggiorino, vesc. d'Acqui.
 Le 40 ore a Sant'Agostino.
 28 Giov. *Vig. s. Leone II papa.*
 ☩ 29 Ven. ss. Pietro e Paolo, apostoli.
 ☉ L. P. di giugno a ore 11, min. 48 sera.
 30 Sab. Commemorazione di s. Paolo.

LUGLIO ha giorni 31.

Leva il sole a ore 4, min. 20, tram. a ore 7, min. 40.

Manca il giorno minuti 3.

- G 1 Dom. V. s. Teobaldo, eremita.**
Le 40 ore alla Piccola Casa della Divina Prov.
- 2 Lun. la Visitazione di M. V.**
- 3 Mart. s. Eulogio, mart.**
- 4 Merc. s. Ulrico, vescovo.**
Le 40 ore ai Ss. Martiri.
- 5 Giov. ss. Restituto e Comp., mm.**
Pel tempo medio il sole ritarda di minuti 4 dal mezzodì del tempo vero.
- 6 Ven. s. Domenica, verg. mart.**
☾ *U. Q. a ore 2, minuti 4 sera.*
- 7 Sab. s. Siro, vescovo di Genova.**
- G 8 Dom. VI. s. Elisabetta, regina.**
Le 40 ore a S. Giuseppe.
- 9 Lun. ss. Zenone e Comp., martiri.**
- 10 Mart. i ss. 7 Fratelli, martiri.**
- 11 Merc. s. Pio I, papa, mart.**
Le 40 ore alla chiesa dell'Arcivescovado.
- 12 Giov. s. Giovanni Gualberto, ab.**
- 13 Ven. s. Anacleto, papa, mart.**
- 14 Sab. s. Bonaventura, cardinale.**
● *L. N. di luglio a ore 4, min. 54 mattina.*
- G 15 Dom. VII. s. Camillo de Lellis.**
Le 40 ore alla Metropolitana.
- 16 Lun. La B. V. del Carmine.**
- 17 Mart. s. Alessio, conf.**
- 18 Merc. s. Federico, vesc., mart.**
Le 40 ore alla Ss. Trinità.

19 Giov. s. Vincenzo de Paoli.

20 Ven. s. Girolamo Emiliani.

21 Sab. s. Prassede, vergine.

Pel tempo medio il sole ritarda di min. 6 dal mezzodì del tempo vero.

G 22 Dom. VIII. s. Maria Maddalena.

Le 40 ore a S. Massimo, in Borgo nuovo.

☽ *P. Q. a ore 8, min. 25 mattina.*

23 Lun. s. Apollinare.

24 Mart. s. Cristina, verg. mart.

25 Merc. s. Giacomo, apostolo.

Le 40 ore a S. Anna, vicino alla Consolata.

26 Giov. s. Anna, madre di M. V.

27 Ven. s. Pantaleone, medico, m.

28 Sab. s. Vittore I, papa, mart.

G 29 Dom. IX. s. Marta, verg.

Le 40 ore alla Visitazione.

☾ *L. P. di luglio a ore 6, min. 55 mattina.*

30 Lun. s. Orso, vescovo.

31 Mart. s. Ignazio di Loiola, conf.

AGOSTO ha giorni 31.

Leva il sole a ore 4, min. 15; tram. a ore 7, min. 17.

Manca il giorno ore 1.

1 Merc. s. Pietro in vincoli.

Le 40 ore alla chiesa delle Orfane.

2 Giov. Beata Vergine degli Angeli.

2 Ven. l'Invenzione di s. Stefano.

4 Sab. s. Domenico di Guzman.

☾ *U. Q. a ore 9, min. 5 sera.*

G 5 Dom. X. N. S. della Neve.

Le 40 ore a S. Cristina.

- 6 Lun. la Trasfigurazione del Signore.
 7 Mart. s. Gaetano Tiene, conf.
 8 Merc. ss. Ciriaco e Comp. martiri.
 Le 40 ore alla Madonna degli Angeli.
 9 Giov. s. Romano, soldato, martire, e
 s. Bonifacio di Savoia, arcivescovo.
 10 Ven. s. Lorenzo, martire.
 11 Sab. ss. Tiburzio e Susanna, martiri.
 G 12 Dom. *XI.* s. Chiara, verg.
 Le 40 ore a S. Chiara.
 ☉ *L. N. di agosto a ore 7, minuti 27 sera.*
 13 Lun. ss. Ippolito e Cassiano, martiri.
 14 Mart. *Vig.* s. Eusebio, prete e c.
 ✠ 15 Merc. *l'Assunzione di M. Vergine.*
 Le 40 ore a S. Lazzaro.
 16 Giov. ss. Rocco e Giacinto, conf.
 Pel tempo medio il sole ritarda di min. 4
 dal mezzodì del tempo vero.
 17 Ven. s. Benedetta, vergine.
 18 Sab. s. Agapito, martire.
 G 19 Dom. *XII.* s. Gioach., padre di M. V.
 Le 40 ore a S. Lorenzo.
 20 Lun. s. Bernardo, dottore di S. C.
 ☽ *P. Q. a ore 9, min. 8 sera.*
 21 Mart. s. Gio. Francesca Fremiot.
 22 Merc. ss. Timoteo e Ippolito, martiri.
 Le 40 ore alla Piccola Casa della Divina Prov.
 23 Giov. s. Filippo.
 24 Ven. s. Bartolommeo, apostolo.
 25 Sab. s. Luigi IX, re di Francia.
 G 26 Dom. *XIII.* s. Zeffirino, papa, mart.
 Le 40 ore a S. Martiniano.

- 27 Lun. s. Giuseppe Calasanzi.
 ☼ *L. P. di agosto a ore 1, min. 54 sera.*
 28 Mart. s. Agostino, vesc. e dott.
 29 Merc. la Decollaz. di s. Gio. Battista.
 Le 40 ore alla Misericordia.
 30 Giov. s. Rosa di Lima, vergine.
 31 Ven. s. Raimondo Nonnato, conf.

SETTEMBRE *ha giorni 30.*

Leva il sole a ore 5, min. 10; tram. a ore 6, min. 34.
 ~ Manca il giorno ore 2, min. 27.

- 1 Sab. s. Egidio, abate.
 Pel tempo medio il sole concorda perfettamente
 col mezzodì del tempo vero.
 G 2 Dom. *XIV.* s. Stefano re d'Ungh.
 Le 40 ore alla Visitazione.
 3 Lun. S. Serapia, verg. e martire.
 ☾ *U. Q. a ore 8, min. 59 matt.*
 4 Mart. s. Rosa di Viterbo, verg.
 5 Merc. s. Lorenzo Giustiniani, vesc.
 Le 40 ore a S. Carlo.
 6 Giov. ss. Fausto e Comp., martiri.
 7 Ven. s. Regina, verg. e mart.
 ✠ 8 Sab. *Natività di Maria Vergine.*
 G 9 Dom. *XV.* SS. Nome di Maria.
 Le 40 ore a S. Domenico.
 10 Lun. s. Nicolò da Tolentino.
 11 Mart. ss. Proto e Comp., martiri.
 ☉ *L. N. di settembre, a ore 11, minuti 25 mattina.*
 12 Merc. s. Selvino, vesc.
 Le 40 ore a S. Lorenzo.

13 Giov. s. Maurilio, vescovo.

Pel tempo medio il sole avanza di minuti 4 dal mezzodì del tempo vero.

14 Ven. l'Esaltazione di S. Croce.

15 Sab. S. Nicomede, prete.

G 16 Dom. XVI. Sol. de' dolori di M. V.
Le 40 ore a S. Salvatore.

17 Lun. le Stimmate di S. Francesco.

18 Mart. s. Giuseppe da Copertino.

19 Merc. s. Gennaro, vesc. *Temp.*

Le 40 ore alla Basilica Magistrale.

☽ P. Q. a ore 7, min. 53 mattina.

Pel tempo medio il sole avanza di minuti 6 dal mezzodì del tempo vero.

20 Giov. ss. Eustachio e Comp., martiri.

21 Ven. s. Matteo, apostolo. *Temp.*

22 Sab. il mart. di S. Maurizio. *Temp.*

G 23 Dom. XVII. s. Lino, papa, mart.
Le 40 ore allo Spirite Santo.

24 Lun. la Madonna della Mercede.

25 Mart. s. Firmino, vesc., mart.

☉ L. P. di settembre a ore 10, minuti 0 sera.

Pel tempo medio il sole avanza di minuti 8 dal mezzodì del tempo vero.

26 Merc. ss. Cipriano e Giust., mart.

Le 40 ore alla Confraternita del SS. Sudario.

27 Giov. ss. Cosma e Damiano, martiri.

28 Ven. s. Wenceslao, re di Boemia.

29 Sab. s. Michele, arcang.

G 30 Dom. XVIII. s. Gerol., dott. di S. C.
Le 40 ore alla Piccola Casa della Divina Prov

Pel tempo medio il sole avanza di minuti 10 dal mezzodì del tempo vero.

OTTOBRE ha giorni 31.

Leva il sole a ore 6, min. 6, tram. a ore 5, min. 46.
Manca il giorno ore 5, min. 57.

1 Lun. s. Remigio, vesc. e conf.

2 Mart. ss. Angeli Custodi.

☾ U. Q. a ore 11, min. 40 sera.

3 Merc. s. Candido, martire.

Le 40 ore a S. Rocco.

4 Giov. s. Francesco d'Assisi, conf.

5 Ven. S. Placido, martire.

6 Sab. s. Brunone, conf.

G 7 Dom. XIX. Beata Vergine del Rosario.

Le 40 ore a S. Tommaso.

Pel tempo medio il sole avanza di min. 12 dal mezzodì del tempo vero.

8 Lun. s. Brigida, vedova.

9 Mart. s. Dionigi, Areopagita, vesc.

10 Merc. s. Francesco Borgia, conf.

Le 40 ore a S. Pelagia.

11 Giov. s. Probo, martire.

☉ L. N. di ottobre a ore 5, min. 58 mattina

12 Ven. s. Serafino, laico, cappuc.

13 Sab. s. Edoardo III, re.

G 14 Dom. XX. *Maternità di M. V.*
Le 40 ore ai Ss. Martiri.

15 Lun. s. Teresa, vergine.

16 Mart. s. Gallo, abate.

Le 40 ore alla chiesa dell' Arcivescovado.

17 Merc. s. Edwige, vedova.

18 Giov. s. Luca, evangelista.

☽ P. Q. a ore 4, minuti 12 sera.

- 19 Ven. s. Pietro d'Alcantara.
 20 Sab. s. Giovanni Canzio.
 G 21 Dom. **XXI. la Purità di M. V.**
 Le 40 ore all'Ospedale di S. Luigi.
 22 Lun. s. Maria Salome.
 23 Mart. s. Severino.
 24 Merc. s. Rafaele arcangelo.
 Le 40 ore alla Misericordia.
 25 Gioy. ss. Crispino e Crispin., mm.
 ☉ L. P. di ottobre a ore 8, minuti 2.
 26 Ven. s. Evaristo, papa, martire.
 27 Sab. s. Fiorenzo, mart.
 G 28 Dom. **XXII. ss. Simeone e Giuda, ap.**
 Le 40 ore alla Madonna degli Angeli.
 Pel tempo medio il sole avanza di min. 46
 dal mezzodì del tempo vero.
 29 Lun. s. Onorato, vescovo.
 30 Mart. s. Saturnino, mart.
 31 Mer. *Vig.* s. Arnolfo, abate.
 Le 40 ore a S. Salvatore.

NOVEMBRE ha giorni 30.

Leva il sole a ore 7, min. 2, tramonta a ore 4, min. 58.
 Manca il giorno ore 5, min. 28.

- ☩ 1 Gioy. *Solennità di tutti i Santi.*
 ☾ U. Q. a ore 5, min. 50 sera.
 2 Ven. Commemoraz. de' Defunti.
 3 Sab. s. Uberto, vescovo.
 G 4 Dom. **XXIII. s. Carlo Borromeo.**
 Le 40 ore alla Metropolitana.
 5 Lun. s. Zaccaria, padre di s. G. B.

- 6 Mart. s. Leonardo, solit.
 7 Merc. s. Fiorenzo, vescovo.
 Le 40 ore a S. Teresa.
 8 Gioy. ss. Severo e Comp., mm.
 9 Ven. Ded. della B. del SS. Salv.
 ● L. N. di novembre a ore 8, min. 1 sera.
 10 Sab. s. Baudolino, vesc., prot. d'Aless.
 G 11 Dom. **XXIV. s. Martino, vescovo.**
 Le 40 ore a S. Pelagia.
 12 Lun. s. Evasio, vesc. di Casale.
 13 Mart. s. Uombono, sarto.
 14 Merc. s. Venerando, mart.
 Le 40 ore alla Visitazione.
 15 Gioy. s. Eugenio.
 16 Ven. s. Aniano d'Asti, martire.
 ☽ P. Q. a ore 11, min. 50 sera.
 17 Sab. s. Gregorio Taumaturgo, vesc.
 G 18 Dom. **XXV. Ded. de' ss. Pietro e P.**
 Le 40 ore a Santa Chiara.
 19 Lun. s. Elisabetta, regina d'Ungh.
 20 Mart. s. Felice di Valois, conf.
 21 Merc. la Pres. di M. V. al Tempio.
 Le 40 ore all'Ospedale di Carità.
 Pel tempo medio il sole avanza di min. 44
 dal mezzodì del tempo vero.
 22 Gioy. s. Cecilia, vergine e martire.
 23 Ven. s. Felicità, madre di 7 figli, mm.
 ☽ L. P. di novembre a ore 8, min. 25 sera.
 24 Sab. s. Prospero, vesc.
 G 25 Dom. **XXVI. s. Caterina, verg. e m.**
 Le 40 ore a San Dalmazzo.
 26 Lun. s. Pietro, vescovo e martire.
 27 Mart. b. Margherita di Savoia.

28 Merc. s. Giacomo della Marca.

Le 40 ore a San Filippo.

Pel tempo medio il sole avanza di min. 12
dal mezzodì del tempo vero.

29 Giov. s. Saturnino, martire.

30 Ven. s. Andrea, apostolo.

DICEMBRE ha giorni 31.

Leva il sole a ore 7, min. 53, tramonta a ore 4, m. 25.
Manca il giorno ore 6, min. 29.

1 Sab. s. Eligio, vesc. e confessore.

☾ U. Q. a ore 2, min. 45 sera.

G 2 Dom. I d'Avvento. s. Bibiana, verg.

Le 40 ore al *Corpus Domini*.

3 Lun. s. Francesco Saverio, conf.

Pel tempo medio il sole avanza di min. 10
dal mezzodì del tempo vero.

4 Mart. s. Barbara, verg. e martire.

5 Merc. dig. s. Dalmazzo, vesc., mart.

Le 40 ore all'Oratorio di San Paolo.

6 Giov. s. Nicolò di Bari, vescovo.

7 Ven. dig. s. Ambrogio, arciv.

8 Sab. *Immac. Conc. di M. V.*

✠ G 9 Dom. II d'Avvento. s. Siro, vescovo.

Le 40 ore alla SS. Nunziata.

☉ L. N. di dicembre a ore 10, min. 51 matt.

10 Lun. Trasl. della s. Casa di Loreto.

11 Mart. s. Damaso, papa e conf.

12 Merc. dig. s. Valerico, abate.

Le 40 ore a San Francesco d'Assisi.

Pel tempo medio il sole avanza di min. 8
dal mezzodì del tempo vero.

13 Giov. s. Lucia, vergine e martire.

14 Ven. dig. s. Spiridione, vesc. e conf.

15 Sab. s. Faustino, martire.

G 16 Dom. III d'Avvento. s. Eusebio, v.

Le 40 ore a Santa Maria di Piazza.

☽ P. Q. a ore 7, min. 51 matt.

Pel tempo medio il sole avanza di 4 min.
dal mezzodì del tempo vero.

17 Lun. s. Lazzaro, vescovo.

18 Mart. Asp. del Parto di M. Vergine.

19 Merc. dig. s. Fausta, ved. *Temp.*

Le 40 a San Massimo.

20 Giov. s. Adelaide, imperatrice.

21 Ven. dig. s. Tommaso, ap. *Temp.*

22 Sab. s. Flaviano, martire. *Temp.*

G 23 Dom. IV d'Avvento. s. Vittoria, v.

Le 40 ore alla Confraternita del SS. Sudario.

☉ L. P. di dicembre a ore 11, min. 42 matt.

24 Lun. vig. dig. s. Tarsilla, verg. e m.

Pel tempo medio il sole concorda perfettamente
col mezzodì del tempo vero.

✠ 25 Mart. la *Natività di N. S. G. C.*

26 Merc. s. Stefano, protomartire.

Le 40 ore alla chiesa delle Suore di S. Giuseppe.

27 Giov. s. Giovanni, apost. ed evang.

28 Ven. ss. Innocenti, martiri.

29 Sab. s. Tommaso, arcivescovo.

G 30 Dom. s. Giocondo, vescovo.

Le 40 ore alla Consolata.

31 Lun. s. Silvestro I, papa e conf.

☾ U. Q. a ore 0, min. 56 sera.

FIERE DELLO STATO

E PRINCIPALI DELL' ESTERO

a norma de' nuovi stabilimenti.

GENNAIO

2 Aix, Aosta g. 8, Evian, Echelles, Poggetto-Theniers, Scarnafigi. 3 *Berna*, Yenne. 4 Garbagna. 5 Publier, Saint-Julien, Saint-Joire. 8 *Lione*, Mègève, Taninge, Moutiers. 9 Recco, *Reims*. 15 Aix, Annecy g. 3, Dezana, Garlenda, S. Maurizio, *Udine* giorni 3. 16 Albi, Arquata, Chiavari, Echelle, Fosano, Marlioz. 18 Rocchetta, Scaletta, Uscio. 20 Diano-Castello, Dronero, Loano, Nizza. 22 Gaillard, *Lione*. 23 *Grenoble* giorni 3, Tournon. 25 Bene. 26 Chiavari, Montmeillan. 30 *Chatillon*.

FEBBRAIO

1 Aix, Garbagna, Yenne. 3 *Belluno* g. 3, Chiusavecchia, Diano-Castello, Echelles, Melle, Monesiglio, S. Bartolommeo di Cervo, S. Biagio, St-Jean d'Aulph, St-Paul, Trino g. 3. 5 Samoens, S. Fruttuoso, S. Salvatore, Vius-en-Sallaz. 6 Borgomaro g. 3, *Besancon*, Chaumont, Pontestura g. 3. 7 *Berna*, *Lione*. 9 Montmeillan, Vigone. 10 Annecy g. 3. 12 Losanna, Pont-Beauvoisin. 13 *Udine* g. 3, Villafranca di Piem. 14 Sommariva del Bosco, Viry. 16 Casale giorni 3. 17 St-Jean d'Aulph. 19 *Lucerna* g. 3. 21 *Lione*.

22 *Neuchâtel*, Morgex. 23 Chambéry, Lai-gueglia. 26 *Ston*. 27 Macot, Montriond, Publier. 28 Echelles g. 15.

MARZO

1 S. Damiano, St-Felix, Tournon. 2 Aiguebelle, Bons, Chesne-Thonez, Lanslebourg, Mondovì, St-Julien, Sallanches g. 2. 6 Candia, Casalborgone, Cava g. 2, Chilly, Moutiers, Taninge. 7 Aosta, Cuneo, Galliate g. 3, S. Germano di Vercelli, Yenne. 10 Novara g. 6. 13 Montriond, Montiglio, Savona g. 15, S. Genisio. 14 Bonneville. 15 Revello. 16 Vubens. 17 Tronzano. 20 Bassignana g. 3, Boege, Bolzano, Castelnuovo di Scrivia g. 3, Castelnuovo di Tort, S. Damiano d'Asti, Vigevano g. 6, Ventimiglia. 21 Gaillard-Ambilly. 23 Bordighiera, *Briançon*. 26 *Chatillon*. 27 Casalnoceto, Casanova, Ciriè, Cluses, Crescentino, Grosey, Guillaume, La-Motte, Montmeillan, Monale, Moretta, Morra g. 6, Rossano, Sallanches, Verzuolo, Vico di Mondovì. 28 *Lucerna*, *Magonza*. 30 St-Felix. 31 Martiniana.

APRILE

2 St Joire, Sallenove. 3 Bons, Brugnato, Caraglio, St-Genix, Moutiers, Pont Can. 4 Bagnolo, Gattinara, Samoens, Yenne. 5 Annemace, Bagnasco, Felizzano, Thonon. 6 Albertville, St-Julien, St-Gingolph, Mègève, St-Jean Maurienne. 10 Almesc, Con-

flans, Livorno di Vercelli, Annecy g. 3, Carrù, Casale g. 3, *Grenoble* g. 3, Mathi, *Reggio* g. 52, Sestri a Pon. 13 Rumilly. 14 Pallanza. 16 Ceriolo, Corio, *Lecco*, Garbagna g. 4, Sallenove. 18 Aosta, Chatillon, Clermont, Cluses, Garesio g. 3, Fenestrelle, Ivrea g. 3, Les-Echelles, *Lucerna*, Montiglio, Mortara, Moutiers, Pontecurone g. 4, Saluzzo, Stroppiana, Sampeyre, *Verona*. 19 Cumiana, Dronero, Habere-Lullin, Lanslebourg, Mondovi, Orbassano, St-Jean d'Aulph, *Strasbourg* g. 3, Tournon, Tourron. 20 Albertville g. 3, Borgo d'Ale, St-Genix. 21 Novello, St-Jean Maurienne, Venaria Reale. 23 Castelnuovo d'Asti, Challand, Refrancore, Rocca-debaldi, S. Anselmo, *Udine* giorni 3. 24 Asigliano, Borgo S. Dalmazzo, Bra, *Besançon*, Bussana, Carrù, *Costanza*, Cruseilles, Casella, Demonte, Lagnasco, Poggetto-Théniers, Ponchi, Pont-Beauvoisin, Ruffieux, Serravalle, Savigliano, Taininge, Valenza g. 3, Varzi g. 3, Varallo g. 3, Trinità. 25 *Belluno* g. 3, *Berna*, Camporosso g. 3, Cocconato, Chambéry, Chapelle d'Abondance, Gresy, St-Genix, S. Michele. 26 Bardonecchia, Nus. 27 Cabella, Lavagna, Moconesi. 30 Chiomonte, Cigliano, Torriglia, Venasca.

MAGGIO

1 Airole, Albertville, Arquata, Bons, *Briançon*, Buttigliera d'Asti, Carasco, Cha-

tellard g. 15, Chable, Chiavari, Domodossola, Giaveno, La-Chambre, Moncalieri, Nervi, Ponte-Decimo, Ponte-Maurizio g. 15. *Ravenna* g. 18, *Sion*, S. Damiano di Cuneo, Voltri di Genova, Valgrana, Thorens. 2 Borzonasca g. 3, Bossolasco, Chambéry, Fenestrelle, Issime, Niella del Tanaro, Racconigi, Refrancore, Sallanches. 3 Aix, Albenga, g. 2, Asti g. 4, Corneglia, Frangy, Novalesa, Sannazzaro, S. Cipriano, St-Jean d'Aulph. 4 Alla Croce, Crocefieschi, Chatillon, Exilles, Villefranche, Val di Blora di Nizza. 5 Bernezzo, Casalborgone, Ceva, Ghemme, Melle, Scarnafaggi. 7 Cesanna, Giaveno, Gorretto, *Losanna*, Marlioz. 8 Annecy, Bornand-grand, Barbagelata, Bosco g. 3, Bussolino, Carignano, Cornegliano, Cruseilles, Evian, Fossano, Montechiaro, Montanaro, Sommariva del Bosco, Santhià, Sanfront. 9 Canelli, Cavour, Lugrin, S. Sebastiano, Thone, Vernante. 10 Albertville, Centallo, Costigliole, Gressoney, Novalesa, Vico nel Canav. 12 Albi, Casteldelfino, Entraunes, Pianezza, Savona g. 15, St-Michel. 14 Bra g. 15, Borgomaro g. 2, Cavaglià. 15 Alba, Aosta, Busca, Bons, Cairo, Carrega, Chatellard, *Lucerna*, Monforte, Neirone g. 3, Rocca-debaldi, Sampeyre, S. Biagio, Vaglio di Nizza. 16 Dogliani, Rocchetta-Tanaro. 18 Acciglio, Ormea, Tortona, Vaglio d'Acqui. 19 St-Jean Maurienne. 21 Brusasco, Cemerano, Cavallermaggiore, Marlioz, Mieusy,

Pieve. 22 Bricherasco, Bene, Canale, Ceres, Chieri, Dolcedo, Gavi, La Chapelle, Sciez, Voghera g. 8, Ugine giorni 3. 23 *Lucerna*. 24 Chivasso, Carrù, Rumilly, S. Martino, Lantosca di Nizza. 25 Anthe, Brossasco, Beaufort, Chesne-Thonez, Locara, Saluzzola, Sospello g. 3, S. Andrea. 26 *Beaucaire*, Chambave, Demonte, Montaldo, Recco, Servoz, Varese. 28 Abondance N. D., Borgosesia, Bornand-grand, Murazzano, Susa. 29 Alessandria g. 3, Atlinges, Annecy g. 3, Barge, Bene, *Besançon*, Brignano, Cruseilles, Camerano, Carpignano g. 3, Cosasco, Flumet, Moncalvo g. 3, Moutiers, Piovà, *Sion*, Vico di Mondovì, Verrez, Torriglia, Tournon. 30 Aosta, Avigliana, Boege, *Udine* g. 3. 31 Cuorgnè, Fontanarossa di Bobbio, Faverges, Novalesa, Rigand, St-Pierre d'Albigny.

GIUGNO

1 *Angera* g. 3, Cruseilles, Draillant, La-Clusaz, Montaldo g. 3. 2 *Gorgonzola*, Pontestura g. 6. 4 Carrega. 6 Abondance N. D., Aix, Aime, Annecy g. 3, Busson, *Briançon*, Briga, Clermont, *Chatillon*, Cluses, Evian, Francaville, Gambolò g. 3, Garbagna, Les-Houches, La-Batie, Les-Echelles g. 15, *Lione* sino il 4 luglio, *Lucerna*, Mongrando di Biella, Montmeillan, Montiglio, Morra, Modane, *Reims*, Ottone, Pont-Can., Pont-Beauvoisin, Sanremo g. 5, St-Joire, St-Vincent, Samoens.

5 Condove, Chiomonte, Morzine, Novalesa, Sciolze, St-Martin de Belleville. 9 Bozel. 11 Quargnento, *Sion*, Thone, Viù. 12 Beaufort, *Belzano*, Bourg-St-Maurice, Corneliano, Chatelard, Chatillon, Lilliane, Mègeve, Moutiers, S. Germano, Taggia g. 3, Trinità, Villanova d'Asti g. 4. 13 Caluso, Caravonica, Lavriano, Lanzo, Monesiglio, Plot. 14 Aix, Faverges, Chamant, Rumilly. 15 Chamonix, Le-Biot, Lesegno. 16 Albi, *Belluno*, Bolzano, Demonte, Monteggio, St-Genix, St-Foi, Sciez. 18 Thone. 19 Aigliè, Albertville, Attignant-Oncien Coise, Modane, Moncalvo g. 3, *Reims*. 20 Aime, Aiguebelle, Bobbio g. 8, Busalla, Clermont, Valdieri. 21 *Castiglione delle Stiviere*, Maserano, Novalesa, St-Jean. 22 Chomont, Montaldo, Morzine, St-Genix. 23 Crest-voland, Farigliano, Finale-Marina, Oneglia g. 3, Perla g. 3, Racconigi. 25 Carcare, Diano-Castello, *Monza* g. 8, Plot, Ventimiglia. 26 Arborio-Borghetto, Crocefieschi, Carossio, Gresy, Mègeve, Mondovì, Moretta, Moutiers, Orbassano, Recco, Roccaverano, Rovegno, S. Stefano, Sassello, *Strasbourg* g. 15. 27 Caraglio, *Castiglione delle Stiviere*, Challonges, Cosio, Diano S. Pietro, Vaprio. 30 Aprico, Capriete, Cesanna, Chamonix, St-Offenges, Salleneuve, Villanova d'Entraunes, Vigone, Vinzier.

LUGLIO

2 Chamonix, La-Chapelle, *Lione*, Rapallo g. 15, Serravalle, Torre di Luserna, Viux-

en-Sallaz. 3 Anancy g. 3, Cairo, Calizzano, Ceva, Dezana, Moutiers, Novalesa, *Reims*, S. Angelo g. 4, Varese, Vessalico, Tournon. 5 Carrega, Cartosio, St-Jean-Maurienne. 6 Monteggio, Flumet, St-Julien. 7 Bons, Bornand-petit. 9 Pietra g. 3. 10 Acqui g. 3, *Bésançon*, Cigliano, Castelletto d'Uzzone, Castelnuovo di Ceva, Habere-Lullin, *Lione*. 12 Bonneville, Chambéry, Reveilo, St-Pierre de Soucy. 14 Sallenove. 16 Dogliani, Saluggia, Scaletta. 17 Annone, *Abbiategrosso*, Alice d'Acqui, Bassignana, Cossano di Belbo, Douvaine, Millesimo g. 3, *Reims*, Recco, Ronco, Torria. 18 Gattinara, Nizza Monf. g. 3. Vercelli g. 3. 19 Biot, Novalesa, Perletto, Saiero, Thonon. 20 Bagnasco, Borgo d'Alice, Cessole d'Acqui, *Sinigaglia*, S. Genisio. 21 Agliano, Novello, Somano, Tanginge. 23 Albi, Biella, Bordighiera di Sanremo, *Beauchaire*, Cabella, Campofreddo, Monesiglio, S. *Colombano*, Yenne. 24 Arona, Monastero d'Acqui, Rocchetta-Cairo, S. Stefano, Venasca. 25 Echelles, Gavi, *Magenza*, Maconesi, Sauze de Cessanne, Savignone. 26 Agliano, Allassio, Bubbio, Cassine g. 3, Cusy, Gorretto, Masserano, Rapallo g. 3, Roccagrimalda, St-Paul, S. Stefano di Bormida, Spigno d'Acqui, Ventimiglia. 27 Alba, Amancy, Bene, Bornand-grand, Livorno di Vercelli, Niella del Tanaro, None, Torriglia. 28 Abondance, Chaumont, Cluses, Mégève, Volteggio. 30 Candelo, Cortemiglia, Favale, Garbagna, Rivoli g. 2. 31 Borgo

li Sale, Borgo d'Arena, Borgo S. Dalmazzo, Chatelard, Castagnole di Casale, Mombararo, Martiniana, Occimiano g. 3, Rivarolo.

AGOSTO

1 Anancy, Aosta, Bollano, Carrù, Castagnole delle Langhe g. 3, Casolla, Chambéry, Harlioz, Novara g. 6, *Serravalle*, Villa San Pietro. 2 Bianzè, Chesnes-Thonex, Gruffy, Levice, Varzi g. 3. 3 Lucinasco, St-Genix, Ballanches g. 3. 4 Lequio, Montaldo, Rivalta l'Acqui, Semonel, Serravalle di Tort. g. 3, Vinzier. 6 Carcare, Lavriano, Lesegno, *Lione*, Prunei, *Rimini*, Yenne. 7 Albi, Arquata, Bardo, Busca, *Brescia* g. 12, Bistagno, Bussalla, Carrega, Cessole d'Acqui, Monforte, Mirabello g. 3, Novi g. 5, Naves, Pandi, *Reims*, Savona g. 15. 8 Felizzano, S. Salvatore, Vico di Mondovì. 9 *Abbiategrosso*, *Bassano*, Bons, Gorretto, Salicetto, Saluzzo, Stradella, Triora, *Udine* g. 3. 10 Aime, Bonzol, St-Maurice, Calizzano, Cautalupo, Castelletto d'Orba, *Chignolo* g. 3, Designy, Laigueglia, Mioghola, Pareto, Parodi, Villafaraldi, Volpedo, Vigevano. 11 Arith, Bobbio g. 8, Bourget, Castagnole delle Langhe, Cavour, Dogliani, Felingo, Godano, Montiglio, *Piacenza* g. 6, Roccaforte, Santhià, Torriglia, Ugine, Villanova d'Asti g. 4. 13 Montechiaro, Orsara. 14 Borgomasino, Casasco, Cuneo g. 3, Cusi, *Chioggia*, *Costanza*, Camerano, Grondona, Montegrosso, Montebruno, Mombasi-

lio, Neirone g. 3, Pignone, Recco, Silvano, St-Martin, St-Genix, Ugine, Valleiry. 16 Boscolasco g. 3, Breglio, Bricherasio, Caraglio, Cagna, Cambiano, Cantalupo, Castelnoceto, Castello, Cluses, *Grenoble*, Guillaumes, Incisa, Limone, Marlioz, Maro Castello, Mosso S. Maria g. 3, Peillonex, Piozzo, Ponti, Plot, Ranze, Rapallo, Roccaverano, S. Damiano di Cuneo, St-Innocent, Strevi, Verzuolo. 17 Aiguebelle, Allinges, Borgo-Vercelli, Bra, Cabella, Crescentino, Crevacuore. 18 Nervi, Samoens. 20 S. Stefano d'Aveto, Yenne. 21 Borgo di Cava g. 8, Brusasco, Buttigliera d'Asti, Cavaglià, Cessole d'Acqui, Demonte, *Firenze*, Garessio, Mieusy, Moncalvo g. 3, Parodi, Perletto, Pernassio; *Reims*, S. Stefano di Chiavari, S. Damiano d'Asti g. 3, Serravalle g. 3, Somano, Tarantasca, Venaria R. 22 Audilly, *Bergamo* g. 12, Boege, Camerana, Rumilly, St-Pierre, Taninge. 23 Asigliano, Castino, Filly, Sciez. 24 Arquata, Borgomanero g. 6, Borgonasca, Cosseria, Gorra, Guarene g. 2, Mongiardino g. 4, Montalto, Morsasco, Nizza Marittima, Rumilly, S. Stefano di Nizza, Valenza, Varazze. 25 Biella, Cavalermaggiore, Canelli, Ceva, Cavanod, Chivasso, Faverges, Ottone, Savignone, Sampeyre, Taninge, Trino g. 2, Valfenera d'Asti, Ugine. 27 Broni, S. Fruttuoso. 28 Albertville, Ancecy, Buronzo, *Besançon*, Boves, Cherasco g. 3, Coreglia, Cava g. 6, Campofreddo, Mégève g. 4, Mombaruzzo d'Acqui, Murialdo,

Pinerolo g. 3, *Pavia* g. 3, Peillonex, Plot, Portacomaro, Serravalle delle Langhe, St-Jean Maurienne, S. Albano, Sezzè. 29 Gaillard-Ambilly, *Chatillon*, Mongiardino, Paesana, Racconigi, Ronco, St-Felix, St-Jean d'Aulph, Sassello, Sestri, St-Pierre d'Aosta, Tournon. 30 Carcare, Chilly, Govone, Murazzano. 31 Fontanetto, *Marsiglia*, Piano d'Acqui, Rigand, S. Ruffino.

SETTEMBRE

1 *Angera*, Borgosesia, Casale, Chiavari, Cravanzana, Frabosa, Mégève, Morgex, Recco, Stroppa, Varese. 3 Carpassio, Carrega, *Chambéry*, Chamont, Chieri, Diano-Aventino, *Lugano*, Refrancore, St-Joire, Yenne. 4 Asti, Brigoano, Chiusa, Ceresole d'Asti, Entraque, Jussi, Leyni, Molare, Priero, Priola, Perletto, Pareto, Saluzzo. 5 *Berna*, Quiliano, Roccaverano. 6 Aosta, Bergamasco, Borgo S. Dalmazzo, Mégève, La Chambro, Novi. 7 Boscolasco, Briga, *Chioggia*, Cigliano, Cortemiglia, Gavi, Gassino, Gruffi, Montebruno, Pieve del Cairo, St-Julien, Ugine. 8 Bolzano, *Francoforte*. 10 Bagnolo, Baglio, Burdignin, Carpaneto, Corio, *Cremona*, Crissolo, Entraunes, Fillings, Fresonara, Garlanda, Grondona, Les-Gets, *Losanna*, Mallere, Mango, Masone, Moncrivello, Mons-en-semaine, Montmeillan, Nizza Monfer., Rassana, Stradella, Vico di Mondovì, Viedano, Voltri. 11 Abens, Bourg St-Maurice, Bonneville, *Briançon*, Ca-

stanza, Cruseilles, Echelles, Millesimo, Mondovì, Monteggio, Moncalvo, Moutiers, Monforte, Pont-Beauvoisin, Peveragno, Riva di Chieri, Veralengo, Vanzier, Verzuolo. Villafranca d'Asti, Villafranca di Piem., Ventimiglia, Vinz-en-Sallaz. 12 Alla Croce, Canosio, Les-Houchez, St-Jean d'Aulph, Sestri, Val-de-Tinge, Viù. 13 Triora. 14 Acqui, Aix, Cairo, Casalborgone, Fontanarossa, La-Clusaz, Marlioz, Murazzano, Montenotte, Peona, Polonghera, Pragellato, Revello, S. Elena, S. Germano di Vere., Valloire. 15 Ayax, Cabella, Castino, Chatillon, *Como, Isola*. 17 Chaumont, Haberre-Lullin, Ormea, Rovigo, Tortona. 18 Brossasco, Bussan, Crocefieschi, Cluses, Campofreddo d'Acqui, Montechiaro, Pieve, Ponzone, Pancalieri, Recco, Stroppiana, S. Colombano, Villard del Varo di Nizza, Valpelline, Villanuova di Mondovì. 19 Abondance, La Chapelle. 20 Parodi, Valdieri, Valereine, St-Pierre d'Albigny. 21 Basalla, Corgorno, Foglizzo, Lanslebourg, Mendatica, Pont Canav, Tenda di Nizza. 22 Gressoney, Laeroix. 24 Boège, Demonte, Dogliani, Garesio, *Lucerna*, Magliano, Murialdo, Prunet, Rocca de baldi, Saluzzola, Searnafiggi, Susa, Tortona. 25 Aix, Albens, Belgioioso, Costigliole d'Asti, *Crema*, Cruseilles, Casteggio, Entraque, Les-Echelles, Mombollo, Montiers-Roccalorte di Mondovì, *Verona*. 25 *Cogne*. Larringes. 27 Albertville, (L'Hôpital), Pontedassio. 28 Entroubles, Porosa, Rivavalsesia,

S. Damiano di Cuneo. 29 Beaufort, Barge, Casarza, Celle, Ceres, Les-Deserts, Lullin, Malvicino, Morzine, Pré-St-Didier, Samoens, Strevi, Torriglia, Trino, Vernante.

OTTOBRE

1 Albenga, Bardonecchia, Bernex, Borgo d'Ale, Chamonix, Giaveno, Lilliane, Mombarcaro, *Reims*, Rivarolo, Sampeyre, S. Michele di Mond., Termignon, Varallo. 2 Aime, Arborio, Annecy, Albertville, Borghetto, Bagnasco, Boves, Castelvecchio d'Oneglia, Caognè, Capriata, Evian, *Lipsia*, Mombercello, Morgex, Morzine, Oneglia, Porto Maurizio, Pieve, S. Sebastiano, Vinadio. 3 Farigliano, Lantosca, *Lucerna*, Pontecutone, *Parma*. 4 *Bassano*, Bossolasco, Castagnole, Chatillon, Caraglio, Faverges, Locana, Montaldo, Modane, Mosso S. Maria, Verzuolo, Volteggio. 5 Flumet, Saluggia. 6 Acceglio, Lescheraine, Oulx, S. Ambrogio, Stroppo. 8 Belleveaux, Almese, Beaufort, *Briançon*, Borgo s. Dalmazzo, Caluso, Cocconato, Gentallo, Carisio, Carrega, Guillaumes, Pietra, Sannazzaro, S. Albano. 10 Bezel, Lugrin, *Lugano*, Nus. 11 Casteldelfino, St-Jean de Gonville. 12 Peona, Refrancore, Sagliano d'Andorno. 13 Melle, Villeneuve. 14 Cassinelle, Illonza, S. Stefano di Belbo. 15 Aime, Alice, Alessandria, Bussolino, Envie, *Lugano*, Lequio di Piemonte, Mortara, Montafia, Monesiglio, Monjovet, Ottone, S.

Giorgio, Thorens. *Treviso*, Vico Canav. 17 Rocchetta, Tanaro, Vaccherese, St-Joire. 18 Albertville, Aosta, Bibiano, Cabella, Ceva, Chiomonte, Chivasso, Cluses, Crevaquore, Demonte, Frangi, Faverges, Modane, Piozzo, Poggetto-Theniers, Poirino, Pont Canavese, Tourronde, Valpelline, Voghera. 19 Donnaz, Saorgio, Venasca, Villastellone. 20 Bassi, Cessole. 22 Cumiana, Samoens, *Sion*, Vigone. 23 Casarate, Demodossola, Douvaine, Le-Biot, Martiniana, Moutiers, Ormea, Pianezza, Roccavione, Strambino, *Sorensina*. 24 *Berna*, Condove. 25 Chamonix, La-Pieve, Masserano, St-Vincent d'Aoste, Volpedo, Volpiano. 26 Annemasse, Castelnuovo di Scrivia, Perosa, Piasco, Serravalle nelle Langhe. 27 La-Rocchetta, Lecco, Mathi, Pontedassio. 29 Bubbio, Challanges, Drullant, Lavagna, *Lugano*, Morra, Mioglia, Ovada, Varzi. 30 Aosta, Bene, Bobbio, Canale, Chapelle d'Abondance, Costigliole d'Asti, Crescentino, Cesanna, Chatillon, Drome, Diano-Marina, Mathi, Moncalieri, Priero, Sallanches, Sanfront, S. Salvatore, St-Jean Maurienne. 31 Bozel, *Capo d'Istria*, Mongrando di Biella, St-Hélène de Milliers.

NOVEMBRE

2 Busalla, Cavallermaggiore, Digny, Dogliani, Flumet, *Legnano*, Lugin, Luserna, Montebruno, Robilliant, S. Damiano d'Asti. St-Julien, Varallo, Vercelli. 3 Fontaine-

more, Serralunga, Taninge. 5 Abondance N. D., Aosta, Carrù, Casalmaggiore, Chiusa, Cornegliano, Gorzegno, Livorno di Vercelli, Nizza di Monfer., Piova, Roccaverano, Savigliano, S. Damiano di Cuneo. 6 Balme de Silligny, Brignano, Clanzo, Cambiano, Chiavari, La-Batie, Sommariva del Bosco, Verry, Volvera. 7 Fossano. 8 Alba, Avigliana, Garbagna, Gaillard-Ambilly, Monsen-semaine, S. Benigno. 9 Agliano, Arquata, Sospello. 10 Vinzier. 12 Agliè, Aiguebelle, Alby, *Belluno*, Biella, Bonneville, Bra, Cannelli, Cavaglia, Chieri, Chiomonte, Ciriè, Cuneo, Garesio, Gattinara, Godiasco, Lans-lebourg, La Salle, *Losanna*, Lesegno, Montalto, Novara, Ponzone, Rocchetta, S. Martino, Settimo-Vittono, Torriglia. 13 Aosta, Chatellard, Cruseilles, Fontanetto, Mondovi, Piobesi, Pont-Beauvoisin, Pont S. Martino, St-Jean Maurienne, Suna. 14 Cavour. 15 Avigliana, Brossasco, Carignano, Cherasco, l'Hôpital, Marliex, Recco, Trino. 16 *Briançon*, Chesnes-Thonez, Spezia. 17 Francavilla, Ivrea. 19 Busca, Chamoux, Diano d'Alba, Novalaise, Paesana, *Sion*, Susa, Tronzano, 20 Albi, Dego, Orbassano, Monesiglio, Spigno, Villard del Varo di Nizza. 21 *Berna*, Le-Biot, Monforte. 22 Brignano, Caraglio, Centallo, Montanaro, S. Genisio. 23 Exilles, Rumilly, Varallo. 24 *Udine*. 26 Acqui, Barge, Caramagna, Cortemiglia, Cervo, *Gorgonzola*, Montmeillan, Novi, Polonghera, Rivoli, Rœ-

cabigliera, S. Damiano di Cuneo, S. Michole di Mondovì, Santhià, Scalenghe, Serravalle delle Langhe, Villafalletto, Villanova di Mondovì. 27 Bons, Casteinovo d'Asti. Costanza, Chatellard, Monale, Vubens. 28 Codogno. 29 Marlioz, Tortona. 30 Cairo, Ceriana, Isola. Ovada, Poggetto-Theniers, Recco.

DICEMBRE

1 Bolzano, Caselle, Cossano di Belbo, *Lione*, Loano, Murazzano, Peveragno, Saluzzo, Torriglia, Tournon, Virle. 3 Chamonix, Lanslebourg. 4 Aix, Annecy, Cabella, Caluso, Exilles, *Grenoble*, Navalaise, Trinità, Thonon. 5 Albertville, Borgo S. Dal-mazzo, Cardè. 6 Bibiana, Costigliole di Saluzzo, Farigliano, Mallere, Sanfront, San Stefano di Belbo, Vernante, Vius-en-Sallaz. 7 Bonne, Finale-Marina, Pancalieri. 10 Millesimo, Villafranca di Piemonte, Montmeillan. 11 *Lione*, Oneglia, Navalaise. 12 Samoens, *Udine*. 13 Ceva, Chaumont, *Forlì*, Neirone, Racconigi, S. Germauo di Vercelli, Taggia, Vesime, Villanova di Mondovì. 18 Borgomaro, Chables, *Strasbourg*. 29 Diano d'Alba, *Lucerna*. 21 Doleado, Lanslebourg, Recco, Torriglia, Thonon. 22 Moretta, Neive, Verzuolo. 24 Seyssel, Yenne. 27 Moutiers, Montmeillan. 31 Carasco.

MERCATI

LUNEDÌ. — Aix, Alessandria, Andorno-Cacciorna, Biella, Bistagno, Beaufort, Borgomasino, Brignano, Bussoleno, Cambiano, Casalborgone, Casale, Castellamonte, Cavalermaggiore, Centallo, Ceriola, Chatellard. Chiomonte, Chivasso, Cluses, Corio, Cuornè, Crescentino, Dronero, Evian, *Magenta*, Mango, Mombercelli, Monforte, Montafia, Montmeillan, Mosso Santa Maria, Moutiers, Novara, Oleggio, Oneglia, Perosa, Piovà, Piozzo, Pont nel Canavese, Pont-Beauvoisin, Pontecurone, *Rhò*, Rivoli, Sala, Saluggia, S. Antonino, S. Damiano, Sanfront, S. Sebastiano, Seyssel, *Varese*, Venasca, Verulengo, *Ugine*, Vigevano, Viù, Vius-en-Sallaz, Volpedo, Volpiano, Zavatarello.

MARTEDÌ. — *Abbiategrosso*, Acqui, *Angera*, Annecy, Aosta, Arona, Biandrate, Boege, Bonnevillè, Borgo di Sale, Brusasco, Canale, Cannelli, Castellazzo, Cavour, Cervere, Chambéry, Chieri, *Como*, Costigliole d'Asti, Cuneo, Dogliani, Fara, Flumet, *Gallarate*, Gattinara, Lanzo, *Laveno*, Les-Echelles, *Melzo*, Mondovì, Monforte, Mongrando, Montechiaro, Neive, Pieve, Pieve del Cairo, Perosa, Sale, S. Giorgio, S. Remo, Serravalle, Somm. del Bosco, Stradella, Susa, Valduggia, Varallo, Vercelli, Verzuolo, Vespolate, Villafranca d'Asti, Villafranca di Piemonte, Voghera, Yenne.

MERCOLEDÌ. — Alle tre Case, Arborio, Asti, Bagnolo, Bobbio, Bornand-grand, Bosco, Busca Buttigliera d'Asti, Cairo, Caraglio, Carmagnola, Carpignano, Casteggio, Cavaglia, Ceaglio, Césanne, Chivasso, Condove, Faverges, Fossano, Graglia, Lanslebourg, La-Rochette Locana, *Luino*, Masserano, Mede, Moretta, Nizza di Monferrato, Orbassano, Orta, Ottone, *Parabiago*, Piasco, *Pietra*, *Pieve*, Pinerolo, Porto-Maurizio, *Porto-Morone*, Rivara, *Rho*, Robbio, S. Giulio d'Orta, Saluzzo, S. Salvatore, St-Pierre d'Albigny, Samoens, Sannazzaro dei Burgondi, *Saronno*, *Sesto-Calende*, Spigne, Trecate, Trino, Tortona, Valfenera, Vignale, Vistrorio.

GIOVEDÌ. — Aiguebelle, Aime, Albertville, Avigliana, Barge, Biella, Borghetto, Borgo di Cava, Borgomaro, Canobbio a vicenda con *Locarno*, Carignano, Carrù, *Cassano d'Adda*, Castagnole d'Asti, Casteln. d'Asti, Casteln. di Scrivia, Chambéry, Cherasco, Cigliano, *Como*, Cornegliano, *Corte-Olona*, Cuorgnè, Fenestrelle, Foglizzo, *Gallarate*, Gassino Tor., Garlasco, Ghemme, Godiasco, Gorzegno, Ivrea, La-Roche, *Luserna*, *Maregnano*, Moncalvo, Montalto, *Monza*, Novara, Novi, Omegna, Oneglia, Pieve, Piossasco, Racconigi, Rocchetta-Tanaro, Rumilly, S. Benigno, S. Damiano di Cuneo, S. Fruttuoso, S. Maurizio, S. Stefano di Belbo, Sartirana, *Soma*, Taninge, Thonon, Valenza, Varese, Vero-

lengo, Verrez, Vigone, Villafalletto, Villanuova d'Asti, *Visone*.

VENERDÌ. — *Abbiategrasso*, Acqui, Albens, Annecy, Aosta, Bagnolo, Bene, Bonneville, Borgomanero, Bra, Broni, Busca, *Busto*, *Arsizio*, Camerana, Canelli, Casale, *Casorate*, Castelnuovo d'Asti, *Clignolo*, Chivasso, Ciriè, Crescentino, Galliate, Ivrea, Lanzo, *Luserna*, Mégeve, Moncalieri, Montiglio, Montmeilan, Mortara, Moutiers, Nizza di Monferrato, Occimiano, Oleggio, Ottone, Perosa, *Pieve del Cairo*, Pontedassio, Porto Maurizio, *Rhò*, Rivoli, St-Joire, St-Michel, *Saronno*, Savigliano, Semiana, Varzi, Vercelli, *Vimercate*, Voghera, *Vogogna*.

SABBATO. — Alba, Albertville, Biot, Bobbio, Bourg-St-Maurice, Borgosesia, Bozel, Chambéry, Cocconato, Crevacuore, Domodossola, Entraque, *Gallarate*, Garbagna, Giaveno, Intra a vicenda con Pallanza, *Lecco*, Livorno, Mondovì, Novara, Pieve, Pinerolo, Poirino, Rivarolo, Romagnano, Sallauches, Saluzzo, St-Jean de Maurienne, St-Maurice, Spigno, Stroppiana, Thones, Tortona, Treviglio, Vigevano.

NUOVA TARIFFA DELLE MONETE

ORO

Pezza nuova da lire cento . . .	L. 100 00
Metà d'essa	50 00
— Nuova da lire dieci	10 00
Doppia vecchia di Piemonte . . .	28 45
Pezza da lire venti	20 00
Quadruplo d'essa, ossia Pezza da	80 00
Metà d'essa	40 00
Luigi di Francia	23 55
Zecchino di Venezia	11 82
Sovrana nuova	35 02
Sovrana vecchia	34 81
Quadruplo) dal 1772 al 1785 . . .	82 52
di Spagna) dal 1785 in poi . . .	80 22
Portoghese nuova	89 70
Quadruplo di Genova	79 00
Ruspone	35 59

ARGENTO

Scudo di Piemonte da lire cinque »	5 00
Pezze da cinque franchi (estere) »	5 00
Crosone, o Corona Imperiale . . . »	5 56
Tallero d'Austria	5 02
— battuto dal 1822 in poi . . . »	5 10
Colonnaria di Spagna	5 28

VALORE DELLE MONETE ESTERE

AL PARI

1 Lira (<i>Toscana</i>)	Fr. 0,54
2 Scudo (<i>Romagna</i>)	5,36
3 Ducato (<i>R. delle due Sicilie</i>) . . .	4,24
4 Lira austriaca (<i>Regno Lombardo</i>	
<i>Veneto</i>)	0,86
5 Fiorino (<i>Trancoforte</i>)	2,12
6 Fiorino (<i>Paesi Bassi</i>)	2,14
7 Tallero (<i>Sassonia</i>)	3,90
8 Shilling (<i>Inghilterra</i>)	1,16
9 Risdaller (<i>Baviera</i>)	3,24
10 Risdaller (<i>Danimarca</i>)	4,96
11 Risdaller (<i>Svezia</i>)	5,75
12 Lira Sterlina (<i>Inghilterra</i>) . . .	25,21
13 Reale (<i>Spagna</i>)	0,26
14 Marc-banco (<i>Amburgo</i>)	1,88
15 Reys (<i>Portogallo</i>)	7,07
16 Rublo (<i>Russia</i>)	4,00
17 Piastra (<i>Turchia</i>)	5,34
18 Dollaro (<i>Stati Uniti</i>)	5,34
19 Fiorino (<i>Austria</i>)	2,60
20 Tallero (<i>Prussia</i>)	3,71

NB. Noi abbiamo dato il valore reale invariabile delle monete estere paragonate al nostro, dietro il loro peso e materia. Per conseguenza esso è sempre più basso o per lo meno eguale a quello del commercio, il quale comprende di più l'aggio, i pericoli ed i diritti di commissione.

RICETTA

PER BEVANDA SUPPLETIVA AL VINO BIANCO

Acqua *brente* 4 00.
 Zibibbo sano *chil.* 5 00.
 Zucchero grasso » 1 75.
 Cremor di tartaro » 0 16.

Si pesti fino il zibibbo in mortaio pulito, quindi si getta il tutto nell'acqua: si rimescola per 8 giorni circa a botte chiusa, 2 volte al dì: e dopo altri 10 dì s'imbottiglia e si adopera. Esso rassomiglierà al vino debole, ma avrà sapore brillante.

Riguardo al zucchero, se l'userai candido, il vino così fatto non avrà colore, ma se invece userai zucchero rosso, il liquore resterà color d'oro. Potresti anco mettere a metà di zucchero candido, e di rosso, così il colore resterà più simile a quel del vino.

*Tre altre ricette parimente sane
 e più economiche.*

Fior di tiglio per *soldi* 1.
 Fiori di viole per » 1.

Fiori di sambuco per . *soldi* 1.
 Coriandri ben pesti per . . » 2.
 Chilogr. 1 di zucchero rosso.
 Mezzo litro d'aceto buono.
 20 litri d'acqua.

Si agita tutto insieme per 6 dì, quindi si cola sopra una tela, e si continua così a colarlo per altri 6 giorni.

— In un vaso di terra cotta o in un bariletto con coperchio e spillo (robinetto), in fondo mettete 10 litri d'acqua, una libbra e mezza di zucchero rosso e un bicchiere e mezzo di buon aceto bianco ed un abbondante pizzico di fiori secchi di sambuco. Rimescolate una volta per giorno, finattantochè non sia cominciata la fermentazione, la quale si conoscerà da una superficie o cordone di schiuma sul liquido. — Lasciate chiarire il liquido e ponetelo in bottiglie di vetro o di terra (*cruche*), e lasciatele diritte e non coricate pel maggiore consumo.

Questa bevanda si fa in 4 o 5 giorni d'estate, ed in 8 o 15 d'inverno, secondochè il locale è più o meno temperato.

Altra.

Abbiate un barile contenente cento, o centoventi bottiglie circa due brente, e sia pulito e senza cattivo odore.

Fate germogliare al caldo di una stufa tre libbre di segala in grana, bagnandola di tempo in tempo con acqua tiepida.

Mettete poi questa segala germogliata nel vostro barile, e mettetevi pure quindici altre libbre di segala macinata alquanto fina colla sua crusca. Potete adoperare un cornetto di carta per introdurre la segala nel barile. Chiudetelo ed agitategli e ponetelo e tenetelo in luogo piuttosto caldo ed asciutto. Di sei in sei ore versate la stessa quantità d'acqua calda nel barile ed agitategli. Empite questo, lasciatelo fermo per 24 ore. Dopo questo rimescolate di 10 in 10 ore o di 12 in 12, cioè due o tre volte al dì, il liquido con un bastone pulito e forte. Continuate a far ciò per otto giorni. Quindi lasciatelo tranquillo per cinque giorni, onde si chiarisca. Il liquido avrà ancora qualche colore lat-

tiginoso, ma si spilli dal primo barile in un altro in guisa che la mescolanza del fondo non si agiti, ed è bene di fare perciò il buco dello spillo presso il terzo del barile. Lasciate quindi il liquido nel secondo barile, finchè sia fermentato del tutto e chiaro. Poi riponetelo in bottiglie di vetro o di terra.

Questa bevanda si migliora di più se nel tempo della fermentazione le si aggiunge un po' di zucchero e dell'erba cedrina (limonaria), o qualche altro aroma. — La mescolanza che rimane in fondo al primo barile, può, se si vuole, servire con qualche nuova aggiunta di segala in grana ed in farina (come prima si è detto), per comporre di nuovo la stessa bevanda. Poi è cibo gradito agli animali.

La detta bevanda è il famoso *quass*, che ha giovato ad innumerevoli persone in altri paesi, e fra queste ai prigionieri francesi in Russia, come attesta il Percy (1), e costa assai poco.

(1) L'Autore n'ha fatta la prova, e ne fu soddisfatto. Non agguaglia il vino, ma fortifica ed è salubre.

Ricetta per levar macchie dagli abiti.

Per macchie ordinarie, cioè che non siano, p. e., d'olio, di grassume, o del grasso delle ruote, basta prendere spirito di vino, e con esso inzuppare un pezzettin di panno, e fregarne ben bene la macchia che sparirà. — Così pure si farà per levare le gocce di cera cadute sopra gli abiti.

Per macchie d'olio o grassume.

Prendi ammoniacca liquida, e versane alcune gocce sopra un quartino d'acqua, e vedrai l'acqua imbiancarsi un poco: allora bagna il dito nell'acqua e gusta, se pizzica alquanto la lingua, la preparazione è fatta. — Lava bene in essa e la macchia partirà.

Per grasso della testa agli abiti.

Prendi acqua ragia ed inzuppa quel grasso; quindi cuopri tutta l'acqua ragia con terra di pippa ben polverizzata, lasciala per 24 ore; poi scuoti e spazza.

Se la macchia è del grasso delle ruote delle vetture e dei carri.

Cuopri tal macchia con burro fresco, frega come se il burro fosse sapone o fosse fango. — Dopo ficca nella cruscata bollente e lava li dentro, che partirà.

Per dar il lucente al panno e drizzarne il pelo.

Prendi la mollica di una pagnotta fresca di forno, e frega a seconda del pelo. — Se aveva perduto la lucentezza, la riacquisterà.

Altra per togliere il grasso agli abiti.

Prendi il tuorlo (il rosso) d'un uovo, si faccia ben passare colla mano e colla setola su tutto il grassume, e poi si pulisca nell'acqua.

FESTE DELL'ANNO

Già fin dalla nostra prima età conosciamo appieno, che si volesse dire un giorno festivo. Esso equivale ad un giorno, in cui ci sentiamo più allegri, col cuore più calmo; ad un giorno, in cui ci pare di vivere più saporitamente e coscienziosamente, perchè tutto è piacevole e interessante. In tal giorno sono sospese le gravi e serie occupazioni dei padri, e i figli assaporano una più ampia libertà. La tavola stessa è più allietata, e sembra che si voglia, per così dire, far provvista in buona dose vuoi di sanità, vuoi di riposo, vuoi d'allegria.

Le feste sono il punto di riunione delle famiglie, e l'occasione aspettata e benedetta, in cui si rinfrescano le interrotte manifestazioni di affetto tra i parenti e tra gli amici, occupati nel volgere della settimana ai loro negozi ed impieghi. Per l'artista e pel contadino riesce molto fastidioso il vedere sì presto cadere il sole nel giorno festivo,

e una sola speranza rinfranca l'uno e l'altro, ed è che, dopo a pochi giorni, tornerà il dì della festa tanto più giulivo, quanto più aspettato.

Pertanto mi sia concesso, o lettore, che io ti offra qui una succinta esposizione delle feste principali dell'anno, e comuni a tutti i cristiani raccolti nella navicella di Pietro, la Chiesa Cattolica Apostolica Romana, sola vera Chiesa di Gesù Cristo; e ciò per innamorarti a festeggiarle con la fede, la pietà, la sollecitudine di un buon servo di Dio; sicuro che allora, e solo allora saranno benedette le cose tue.

LA DOMENICA

Nella legge antica Dio esigea dalla nazione prediletta, che gli consacrasse all'onor suo il sabato, e questo giorno così santificato ricordava il riposo del Creatore, dappoichè trasse dal nulla tutte le cose. Nella Chiesa di Gesù Cristo si celebra in luogo del sabato la domenica in memoria della Risurrezione del Salvatore, che compì l'opera del

nostro riscatto dalla schiavitù del peccato e della morte, e questo giorno resta per conseguenza il giorno del Signore, che dobbiamo passare adempiendo ai doveri di religione e alle opere di carità. Pertanto ai sei giorni di lavoro dobbiamo far succedere il riposo e la santificazione del giorno della domenica, e come quelli sono l'immagine della vita nostra, così la domenica è l'immagine della nostra immortalità. Prima la fatica della settimana, poi il riposo e la santificazione della domenica; quaggiù la fatica di più o men lunghi anni, in Cielo il riposo poi secoli eterni.

Siamo dunque, o fratelli, grati a questa cura di Dio e della sua Chiesa, ma nello stesso tempo adoperiamoci a compiere il precetto divino ed ecclesiastico, cioè diamo a Dio il giorno festivo, e asteniamoci dalle opere servili.

Nell'osservanza di questo Comandamento sta il nostro vantaggio. In verità senza questo giorno di preghiere noi, occupati negli affari temporali, dimen-

ticheremmo facilmente il nostro ultimo fine, la salute dell'anima, e senz'avvedercene diventeremmo niente meno che pagani. Guai a noi, se il giorno del Signore lo scambiamo nel giorno del peccato, come sarebbe passarlo in divertimenti illeciti, giuochi, balli, conviti, ecc.; guai a noi, se lo scambiamo nel giorno del lavoro, come sarebbe passarlo nell'esercizio del mestiere, dell'officina, dell'arte, dell'agricoltura, e così va discorrendo. La legge di Dio intorno la santificazione della domenica non ammette scusa di sorta, e il guadagno non recherà fortuna a noi, alla famiglia, agli altri. Voi dite: se lavoro alla festa, non perdo una giornata di guadagno. Ingannati, sappiatevelo una volta: chi lavora alla domenica, generalmente non lavora al lunedì, ed ecco cadere a terra la vostra scusa; chi lavora la domenica, come tutti gli altri dì della settimana, non prende riposo, ed ecco un anticipato logoramento di forze, una via ruinosa che mette all'ospedale prima di esser invecchiato; chi lavora la domenica, toglie a se stesso

l'occasione di pensare all'anima, ed ecco un danno irreparabile per tutta l'eternità. Badate adunque voi tutti, operai, artisti, agricoltori, questo precetto, bene o male osservato, è decisivo di paradiso o d'inferno. Per conseguenza impegnatevi a udire in questo giorno la parola di Dio, a frequentare i Sacramenti, a pregare in chiesa coi fedeli e in casa colla famiglia, a visitare i santuari e le cappelle più devote, e soprattutto assistete con rispetto, con attenzione, con pietà alla Messa intera, celebrata nella vostra parrocchia o in altra chiesa a maggior vostro comodo.

Quel che si è detto della domenica, applicatelo a tutte le altre feste di precetto, che occorrono nell'anno.

NATALE DI N. S. G. C.

Ralleghiamoci, o fratelli, allora che ci tocca di solennizzare il Natale di Gesù Cristo. Quest'è la festa di tutti, dei grandi e dei piccoli, dei poveri e dei ricchi, dei consolati e dei tribolati. Non più lacrime, gemiti non più; Gesù,

che si piace essere adorato da noi, bambino che vagisce nella culla, Gesù colla sua piccola mano vuole asciugare le lacrime, vuol bandire i gemiti. A questa ricorrenza del nascimento di Gesù, i nostri maggiori dimenticavano ogni affanno, ogni amarezza; la mensa d'ognuno fosse pur d'una famiglia disagiata e povera, avea qualche cosa più dell'usato, e noi passeremo indifferenti una sì tenera solennità? Se la Chiesa spiega la sua pompa nella più bella maestà, la casa nostra, la nostra famiglia, l'anima nostra non parteciperà a questa gioia, così pura e degna del cristiano? Tu sei derelitto dal mondo, dagli amici, dai parenti: or bene, Maria, il giorno stesso che dovea partorire Gesù, non trovò persona che l'accogliesse in Betlemme. Tu sei povero: sia pure, ma ritieni, che la capanna, diroccata e scossa da tutti i venti, fu ben peggiore soggiorno che la tua soffitta. Tu sei un padre o una madre di famiglia, che manchi per te e pel figlio tuo di tetto, di vitto e di vestito; sappi che Maria

diede alla luce Gesù fuori della casa domestica, e sprovveduta de' più urgenti soccorsi, e per di più non avea di che ricoprire le membra tremanti. Tutti tutti aprite il cuore alla gioia, guardando a Gesù nella grotta di Betlemme. Quel Dio, che mandava i pastori alla culla di Gesù per offerirgli poveri doni, provvederà colla sua mano benefica ai nostri bisogni. Abbiatemi in augurio di buone feste questi detti, che tesoreggiati hanno un conforto per ogni dolore, una speranza per ogni cuore, una benedizione per tutti gli uomini di buona volontà.

RINNOVAZIONE

DEI VOTI BATTESIMALI

Il cominciamento dell'anno richiama il pensiero al nostro di natalizio, e la Chiesa, sollecita d'ogni nostro bene, ci chiama nel primo giorno festivo dell'anno a rinnovare le promesse e le rinunzie fatte al fonte battesimale, quasi voglia stamparci nella memoria quello che noi ci siamo obbligati di fare, allora che,

per tali promesse e rinunzie fummo rigenerati colle acque battesimali, e divenimmo figliuoli di Dio ed eredi del Paradiso. Il pensiero che noi e non altri giurammo fedeltà alla legge di Gesù Cristo, giurammo non solo in faccia agli uomini, ma al cospetto di Dio, giurammo non in un luogo indifferente, ma nella casa del Signore del cielo e della terra, questo pensiero, io ripeto, debbe essere la guida dei nostri passi alla Chiesa in tal giorno, debbe occupare tutto il nostro spirito, deve scuotere dal profondo il nostro cuore, riflettendo che andiamo a riparare le infedeltà alle fatte promesse, le noncuranze alle fatte rinunzie. Oh quanto è eloquente la solennità di questa funzione! quanto importante la rinnovazione annuale dei voti battesimali! Beh! non ci sfugga dal pensiero, che tanti e tanti le rinnovarono l'anno scaduto, ed ora più non sono tra i viventi; passeranno i giorni e i mesi dell'anno presente, e tornerà la medesima funzione al cominciar del venturo anno, ma certo alcun di noi

sarà già nel novero dei defunti. Non è per attristare, o lettore fratello, il tuo spirito, massime in questo giorno, uno de' più belli dell'anno, se così ti favello; ma piuttosto ho ricordato questi punti per amor del tuo bene, e vedrai, io spero, che, cominciando con tai sentimenti l'anno novello, Iddio ti benedirà, e vivrai in pace e in gaudio quel rimanente, che il Cielo vuole che tu *sopravviva* sulla terra.

EPIFANIA

Una delle più commoventi feste dell'infanzia del Figliuol di Dio fattosi uomo è l'Epifania. La Chiesa celebra in essa la manifestazione del N. S. G. C. non più solo ai Giudei come al Natale, in cui furon chiamati i pastori usi a pascere le greggie nei dintorni di Betlemme, ma a tutte le nazioni, qualificate col nome di Gentili. Il nostro Signore era da pochi giorni nato in Betlemme, allorchè vennero tre Magi dall'Oriente a Gerusalemme. Giunti in questa città, chiesero ove fosse nato il Re de' Giudei,

giacchè dai loro paesi ne avean veduta la stella, e desideravano di adorarlo. Appena conobbero che Betlemme, la minima delle città di Giudea, era, secondo le profezie, la patria del neonato re d'Israello, colà s'indirizzano, e la stella prodigiosa si posa sopra una capanna, ove, entrati trovarono il bambino Gesù con Maria sua Madre. Cadendo a terra l'adorarono, lo pregarono caldamente, e gli offrirono oro, incenso e mirra.

Ecco il mistero che noi celebriamo il dì dell'Epifania, ecco un esempio di fede eroica a petto della nostra debole, timida e non accompagnata dalle opere. Eppure Iddio non volle da noi il sacrificio voluto dai Magi, anzi noi sappiamo ben altro di Gesù, e conosciamo l'eccellenza della sua dottrina, lo splendore de' suoi miracoli, il sacrificio della sua carità sul Calvario, la gloriosa sua risurrezione, tutti aiuti efficacissimi alla nostra fede; perchè adunque la nostra fede è molto al disotto di quella dei Magi, che lasciarono i loro beni, le loro famiglie, la loro patria, per intrapren-

dere un viaggio di una lunghezza sterminata, un viaggio pieno di pericoli. un viaggio aggravato dalle più dure fatiche? Oh! questo mistero sia la guida dei nostri passi, il fuoco dei nostri affetti, la misura del nostro slancio a Dio, e allora la capanna di Betlemme, ove si compirono i più bei misteri, sarà l'ispiratrice delle anime nostre.

VENERDÌ SANTO

Nel volger dell'anno non vi ha tempo che maggiormente ci riempia di mesti pensieri come la settimana della passione di Gesù Cristo, e in questa non vi ha giorno più lugubre che il venerdì. Gesù morì per noi in un venerdì, e questo ce lo ricorda il Venerdì Santo. Compunti nel cuore, e gravi nella persona in questo dì, entriamo nel tempio. Oh giorno! Oh misteri! Non più la campana fa sentire i suoi tocchi sempre eloquenti, non più le tenebre auguste son rotte da numerosi ceri, non più l'altare ci si presenta adorno de' suoi arredi. Perchè quella si sta muta, le

candele spente, l'altare nudo, e vestito a duolo? Tutto ci dice, che si compie l'anniversario della passione, e della morte del Figliuol di Dio. Perciò quel che dobbiamo fare consiste in atti di preghiera, di penitenza, di sante lacrime. Eh! che ogni cosa ci solleva al gran pensiero del Sacrificio offerto da Gesù sul Calvario! Il sacerdote e i fedeli si uniscono a meditare Gesù tradito da Giuda, imprigionato nell'orto, flagellato, coronato di spine, caricato del legno della croce, su cui è confitto, e dopo tre ore di agonia sen muore per la salute del mondo. O Croce adorabile, che sola t'innalzi in mezzo ai fedeli in questo giorno di tenerezza e di pianto, risveglia la fede, il dolore, la confidenza nei petti di coloro, che, prostrati, ti pregano, ti adorano, e ti baciano. Coll'amor della Croce visitiamo il sepolcro del Redentore: coll'amor della Croce tesoreggiamo questi momenti così preziosi per le anime nostre; coll'amor della Croce ritorniamo ai nostri focolari volentieri abbracciando tutte le ane-

gazioni per assomigliarci al nostro divin modello, e allora il nostro duolo, il nostro dolore, le nostre lacrime saranno benedette dal cielo. E voi, padri e madri, non defraudate i vostri figli del gran bene di questi misteri: abbiateli ai vostri fianchi, e da voi imparino ad amare Gesù Crocefisso.

PASQUA

Dopo la tristezza succede la gioia, dopo la morte ignominiosa del Salvatore tien dietro la sua trionfatrice risurrezione. Grande pensiero per raddolcire le nostre ambascie, giacchè anche per noi la vita miserabile e passeggera che trasciniamo al presente, si cambierà un dì, giova sperarlo, in una vita gloriosa ed eterna.

Che bel giorno gli è mai la solennità della Pasqua! Giorno, che ci richiama al pensiero la risurrezione di Gesù Cristo. Ah! tutti i buoni ripetono con gioia l'Alleluia, e al saluto usuale tra parenti ed amici è sostituito questo vocabolo portatoci dal Cielo, l'Alleluia, e il volto

e la persona, e tutto che ci appartiene, sembra partecipare a questa gioia, e pare ovunque scritta questa parola Alleluia, che vuol dire lode a Dio.

Ma se la Pasqua è un giorno di grandi allegrezze, gli è pure un giorno di grandi doveri. La Chiesa intima a tutti i fedeli di ricevere la S. Eucaristia, e se nelle altre solennità ella invita ad accostarci a questa mensa dei Santi, a Pasqua lo comanda e lo esige da tutti coloro che sono membri di questa gran famiglia.

E sarà dunque vero, che per molti la Pasqua sia un giorno sterile di consolazione? Ah! andate, o voi tutti, che avete il cuore piagato, andate a deporre a piè del ministro di Dio i vostri affanni, e poi, uniti alle anime buone, accostatevi ancor voi a Gesù, cibo santissimo dei redenti nel suo divin sangue. Accostatevi, e vedrete calmarsi la tempesta dei vostri cuori, vedrete tornare la serenità sulle vostre fronti, vedrete che la Pasqua è un saggio anticipato di quella gioia, che pur ci è stata

solemnemente promessa dal Redentore in seno all'immortalità del Paradiso.

ASCENSIONE

Dopo 40 giorni dalla sua risurrezione Gesù Cristo andò al cielo a prendere possesso del regno acquistato collo spargimento del suo sangue, e a preparare a' suoi servi fedeli un trono nella gloria immortale. La festa dell'Ascensione ricorda appunto ai fedeli questo consolante mistero, e conviene che noi ne apprendiamo lo spirito per ben festeggiarlo. In questo giorno la Chiesa militante, che siamo noi, deve unirsi alla Chiesa trionfante, che sono i Beati, per partecipare alla gioia nata dalla gloria di Gesù Cristo, asceso al cielo. Gesù sali al cielo per mandarci lo Spirito Santo, onde operi in noi la nostra salute: sali al cielo per destinarci un posto nella beatitudine del Paradiso: sali al cielo per farsi mediatore tra il Padre suo, nostro giudice, e noi, suoi figli e miserabili peccatori. Ora, se di sì care memorie è feconda questa so-

lennità, facciamo di partecipare all'allegrezza di tutta la natura, la quale coi suoi odorosi profumi sparge all'intorno gran copia di soavi compiacenze; facciamo di passar questo giorno coll'allegrezza in famiglia, ma più ancora coll'allegrezza nel cuore, giacchè ci è dato di sperare pei meriti di Gesù Cristo il possesso più o men lontano della vera nostra patria; facciamo di portarci alla chiesa, onde partecipare alle funzioni parrocchiali, e al vedere intorno a noi parenti, amici, e quant'altri ci sono uniti col vincolo della medesima fede, richiamiamo al pensiero, che un dì pure esulteremo per la nostra entrata al Paradiso a godere Iddio per sempre, in unione di Maria, degli Angeli e dei Santi.

PENTECOSTE

E che sono mai le feste del mondo a confronto delle feste della Chiesa? Le prime ci suscitano ben sovente nel cuore un rimorso, e sempre ci lasciano un vuoto nell'anima, laddove le seconde

ci riempiono di sante consolazioni, e ci infondono le più belle speranze. In questo giorno Gesù mandò dal cielo lo Spirito Santo sopra Maria e gli Apostoli nel Cenacolo congregati in santo vincolo di fraterna carità. E noi altresì in questo giorno ricordiamo la nostra Confermazione, colla quale ricevemmo la pienezza dello Spirito S. Noi eravamo ancor fanciulli, quando ci fu data la Cresima, e già non pur l'anima nostra, ma il nostro corpo fu per virtù di Dio convertito in un vivo tempio di questo sposo divino. D'allora in poi si strinse tra noi e Dio un più forte vincolo di carità; noi divenimmo sempre più sua misericordiosa conquista, anzi noi fummo consacrati coi doni dello Spirito Santo. Ora, se noi ricevemmo, come gli Apostoli, la pienezza della grazia col ricevere la Cresima, certo per nostra disgrazia non come gli Apostoli fummo fedeli fino a morir per Gesù. Portiamo adunque in questa solennità un gran desiderio di non mai più contristare lo Spirito S., che abita in noi, col tradire il carattere di cri-

stiano in faccia ai peccatori, al mondo, all'inferno. Dio è con noi, perchè con noi è il suo Spirito; camminiamo noi adunque non per la via larga che conduce alla perdizione, sibbene per quella stretta e intralciata che mette al Paradiso, ove benediremo quel po' di coraggio che adoperammo nel confessar Gesù Cristo malgrado ogni sacrificio, malgrado ogni persecuzione del mondo.

CORPUS DOMINI

Chi è di voi, o lettori, che non abbia veduto nel dì della solennità, che porta il nome del *Corpus Domini*, una di quelle processioni che passano per le vie delle città, dei villaggi e attraverso le colline della più povera parrocchia? Là in bell'ordinanza difilano ragazze bianco-vestite, e giovani tutto pieni di lieta pietà; poi le confraternite distinte con abiti a diverso colore; e infine i sacerdoti che circondano e accompagnano il Re di quella festa, Gesù sacramentato. Altri pregano sommamente, altri van riempiendo l'a-

ria dei più soavi canti. Di qui tu vedi spargersi fiori sul cammino, per cui deve passare il corteggio, e ti rallegri allo scorgere tutto all'intorno coperti i muri di drappi del ricco e di lini del povero. Quando ti vien fatto di ascoltare i lieti concetti dei bronzi e degli strumenti, quando lo sparo giulivo delle armi e dei *mortaretti*. Oh, come tutto prende una solennità di gioia! Uomini, donne, vecchi, fanciulli, cielo, terra, tutto è in festa. Quest'è il giorno veramente popolare, in cui a fraternità si compongono tutti i cittadini, perchè tutti seguono una stessa croce, e son seguiti da uno stesso padre, amico, fratello, Gesù Cristo. Quest'è il giorno in cui, come già una volta per le contrade di Gerusalemme, così ora per le vie dei nostri paesi va lentamente camminando il Redentore, e beneficando le anime comperate col suo divin sangue. Quest'è il giorno in cui l'Uomo-Dio si intromette fra noi, prende nuovo possesso delle cose nostre. Anzi, Egli stesso si fa nostra proprietà. Una voce parte

da quell'ostia sacrosanta, e la è questa: venite a me, voi tutti che siete tribolati, ed io vi consolerò; venite, o peccatori, e ne partirete riconciliati; venite, o giusti, e gusterete delle mie ineffabili benedizioni. Eh! piaccia a Dio, o lettore, che questi sentimenti siano impressi nel fondo dell'anima tua, e riesca per te un giorno di copiose grazie la festa del *Corpus Domini*.

LA IMMACOLATA CONCEZIONE

Per noi che siamo avventurati di trovarci in seno alla vera Chiesa di Gesù Cristo, riesce mai sempre gioconda ricorrenza quella delle feste di Maria, sia che ci parlino della sua dignità e grandezza, sia che ci ricordino i suoi dolori e la sua tenerezza, sia che ci rallegriano col proporcela circondata di glorie e di potenza a nostro favore. Ma havvene una fra le altre, che torna la più gradita a Maria e la più feconda di benedizioni ai figli di questa tenerissima fra tutte le madri, ed è la sua CONCEZIONE IMMACOLATA. E ciò perchè

questa gloria che noi tributiamo alla Vergine concepita senza peccato originale, fa risaltare tutte le altre grazie, meriti ed onori che la esaltano sopra tutte le creature. La Chiesa per mezzo del Sommo Pontefice è in procinto di classificare questa verità nel novero dei dommi augusti e venerandi di nostra SS. Religione, e questo fatto è a sperare che abbia a far piovere le benedizioni del Cielo sul nostro capo, e ad apportarci le consolazioni che Dio solo può dare e Maria sola ottenere. Fratelli, in questo giorno diamoci premura di dar prove del nostro attaccamento a Maria, salutiamola concepita senza peccato; i genitori e i figli, i giovani e gli attempati, i giusti e i peccatori da lei implorino un efficace patrocinio su noi, sulle nostre famiglie, sulla patria e sulla Chiesa, e Maria sarà la nostra forza in vita, la nostra speranza in morte, la nostra gioia per tutta l'eternità.

I MORTI

Il due novembre la Chiesa celebra una festa grave e tenerissima, la Com-

memorazione dei nostri morti, di quelli tra essi che sono in purgatorio a scontare il debito colla divina giustizia. Colà vi son forse i genitori, i fratelli, le sorelle, i figli, lo sposo, la sposa, gli amici, in una parola vi sono le anime di quelli che tanto ci eran cari sopra la terra. Li abbandoneremo noi? Saremo sordi alle loro supplicazioni? Non avremo una lacrima da versar insieme con le lacrime loro? Bisognerebbe non aver cuore in petto per resistere alle loro preghiere. Moviamoci adunque, o fratelli, per venire in soccorso dei nostri morti. Noi possiamo colle orazioni, colle limosine, colle mortificazioni, colle indulgenze estinguere le loro fiamme, e soprattutto ci è dato di aprire quel carcere col suffragio di una messa, e consolare Dio e l'anima dei nostri cari. Ci muova il pensiero che spargendo la nostra misericordia sopra le anime purganti, otterremo ancora noi misericordia; sollevando quelle anime, solleviamo da pene indicibili non persone sconosciute, ma i nostri amati parenti; introducendo

quelle anime nel Paradiso, Dio viene a contrarre con noi grandi obbligazioni. Egli le ama, essendo buono e misericordioso; ma non può ammetterle nel Cielo prima che sian purificate; imperciocchè egli è infinitamente giusto, e col nostro suffragio soddisfacendo alla sua giustizia e compiendo l'opera della sua misericordia, noi ci renderemo Dio propizio e clemente ora e nell'avvenire. Spargiamo adunque sulle tombe dei nostri cari quei sovvenimenti che attestano i più nobili sentimenti di pietà e di gratitudine.

Lettore benevolo, da questo piccolo quadro rileva quel molto che io avrei voluto aggiungere, e ritieni che parlando delle feste della Chiesa militante, io aveva l'occhio alla festa della Chiesa trionfante, a cui tutti aneliamo di partecipare: il Ciel ti salvi.

ANEDDOTI

L' ESEMPIO

Per quanto poco uno sia versato nella storia del mondo, troverà, che nella società degli uomini sono stati dei disordini a deplorare in tutti i tempi, i quali più o meno affliggevano la società, in quanto più o meno buono o cattivo era l'esempio, che gli uomini fatti davano alla gioventù, che per mezzo dell'imitazione si forma l'abito di tutta la vita.

L'esempio d'aver veduto taluno operare in un modo, ci ha spinti a calcare la strada già battuta da essolui... Ci siamo posti in sentiero, ed abbiamo tirato via senza brigarci di altro. Ora non avvenne egli mai di avere di poi a lodare ciò che non merita lode, e per contro a biasimare ciò che si crede pur buono, fin anco a far eco, e plaudire con battiti di mano alle più assurde bestialità? Oh! le mille fiato per certo; ma direte essere stato per con-

venienza, per educazione. E che altro è l'educazione, se non l'esempio, che coi detti e coi fatti abbiám ricevuto di far così, come altri fanno e ci additano? Sentiste parlare di una persona con rispetto, e già senza venerarla le tributaste in pubblico venerazione, come avreste aguzzata la lingua per dir male di taluno, che senza conoscere avete sentito essere tutt'altro che proba ed onesta persona. Fu intaccato il vostro onore, o un pochino la vostra riputazione... or bene, siccome nei fasti della storia, massime de' nostri tempi, leggeste che la spada sia la sola che possa decidere a favor vostro, e tutto risarcirvi il danno; ecco che già la brandiste per far vendetta dell'avversario, nulla importando che poi ne aveste la peggio. Così andate dicendo della licenza del parlare, con cui non solo alla civiltà ed alla morale si fa oltraggio ed offesa, ma si sente oltraggiato fino il sentimento della natura: e della vita scioperata, che si mena nello stravizzo e nel giuoco, da cui la rovina ne viene della sanità, bene più prezioso

di tutti, e la ruina del patrimonio..... cagione diretta della irreligione che domina, da cui ogni principio d'insubordinazione a Dio, ed all'autorità disconosciuta in quelli che ne sono investiti: e donde proviene tutto ciò? Dall'esempio, sola cagione di ogni mala e buona cosa.

Ond'io, riguardando il comune andamento di cose, tanta disarmonia vi scorgo, che mi fa paura di considerare un quadro, che, Dio non voglia, debba segnare nella storia una pagina disonorante per un paese, in cui il sentimento religioso, e la moralità, in fatto di costumatezza, si trasmise di padre in figlio per la forza dell'esempio. Che cosa deve dunque insegnarsi ai fanciulli? Procacciamo d'infiltrare nei loro teneri cuori quelle massime che noi, uomini fatti, non arrossiamo di professare, il che vale quanto insegnare ai fanciulli ciò, che debbono fare quando uomini, poichè raro è che uno, uomo fatto non conservi in tutto, od in parte, il mal vezzo di dire, o di fare contratto dalla fanciullezza.

MARGHERITA

Tutti conoscono Margherita, venditrice di frutta sulla piazza del mercato; ella è ben buona donna, e non risparmia fatica per tenere ben fornito il suo banco, onde guadagnar tanto che basti col sudor del marito, minusiere di professione, al mantenimento di tre figli, di cui il maggiore non passa i nove anni. Avvenne quest'inverno, che Maria sua compagna, venditrice di erbe in prospetto del suo banco, abbandonata da suo marito, trovandosi nella miseria con due povere bambine, ammalò pe' suoi disgusti, e dopo tre giorni era sotto terra, rallegrata nell'ultima agonia da una sola parola di Margherita, che le suggeriva di affidare le sue figliuoline alla Vergine Maria. Ma la buona Margherita andava poi considerando il caso della sua compagna, come se fosse arrivato a lei, a' suoi figliuoli, e pensando che cosa avrebbe essa desiderato che per loro fosse fatto; ella lo fece alle figliuoline della povera Maria. Venuto a casa il suo marito, che era

uomo buono, e buon padre di famiglia, gli disse il suo progetto di ritirarsi in casa le due fanciulle, sicura, che, se potea provvedersi da mangiare per tre, anche per cinque non ne sarebbe mancato col-l'aiuto di Dio e della Beata Vergine, la quale avrebbe benedetto al suo commercio, affinchè non fosse mancato il necessario alle due fanciulle, confidate alla benigna tutela di Lei, che era potente lassù nel cielo, da dove dobbiamo sperare tutto.

Nè invano calcolava la buona Margherita sulle buone disposizioni del marito, sulle future maggiori risorse, poichè si vide sempre più avviato il suo commercio, e non ebbe mai a sentir privazione nella famiglia, anzi in questi tempi piuttosto calamitosi per il caro dei viveri, fuvvi una pia persona che, in vista del caritatevole ricetta dato in sua casa alle due orfane, le stese la mano soccorritrice, pagandole la pigione di casa, e del banco per tutta l'annata. Da ciò si vede, che il cento per

uno ci frutta , quanto per Gesù Cristo è dato ai poverelli.

Oh ! trovasse imitatrici la buona Margherita: perciocchè molte fanciulle, ridotte ad esser orfane, aspettano le cure di una madre, di cui le privava l'imperversante malore.

IL BUON GIARDINIERE

Souquet-Savelot Filippo Gioan Battista, nato a Niort, aveva allevato sette figli, cui divise lo scarso suo avere, ed erasi riserbata una piccola pensione, che non ha esalto mai. Egli sta con due dei suoi figli sordi e muti, e con una figliuola, dell'età di quarantasette anni. Evvi fra questi tre figli una tacita società; si mette tutto in comune; il padre vive sulla società, ed alla fine dell'anno coi risparmi si acquistano terre ad utile dei figli.

La più tenera delle virtù cristiane, la carità, sembra essere entrata col latte materno nel cuore di lui. Dall'età di sette anni egli cercava avidamente il piacere di dividere, e distribuire egli

stesso ai poverelli il pane, che suo padre gli faceva dare.

Erede del più benefico degli uomini, egli riceve ogni giorno il viaggiatore stanco, il vecchio indigente, l'operaio senza lavoro, il povero che ha fame, la fanciulla, la cui innocenza ha bisogno di protezione: da quarant'anni egli offre a vicenda agli uni, e agli altri asilo, pane, qualche abito, e savi consigli, ai quali la sua affabilità aggiunge una forza, che penetra i cuori. È secondato in questi pietosi uffizi da una figlia non meno ammirabile di lui. Seconda provvidenza dell'ospite suo padre, ella sovviene ai loro bisogni, rappezza i loro cenci, medica le loro piaghe, mena seco i fanciulletti per dar sollievo alle madri, ed invigila le fanciulle con la più tenera sollecitudine. Nè si limita egli solo a far della sua casa la casa dei poverelli, ma corre anche a consolar gli sventurati, a soccorrere gli afflitti nella città, e ne luoghi vicini, e nell'inverno soprattutto raddoppia le sue cure, e le liberalità.

Per sopperire a tanta beneficenza, egli possiede tre tesori, nei quali attinge mai sempre la fatica, la moderazione dei desiderii, e l'economia; quella economia cioè come la pratica, egli e gli eguali suoi, cioè l'arte di conoscere e regolare i proprii bisogni, di sapersi giovare dei proprii mezzi, di accrescere saviamente il proprio avere, ma soprattutto di fare largamente la parte dei poveri, i cui diritti sono sacri. La prudente economia e l'ardente carità del modesto giardiniere ispirano questi pensieri. Gittiamo un ultimo sguardo su quest'uomo dabbene, che è fatto per essere notevole in tutto.

In età di sessantadue anni, e non pertanto allegro e pieno di vita, senza cultura di mente, ma non senza per-spicacia d'ingegno, essenzialmente pio, biblico e come ispirato nelle sue parole, adorato da una famiglia virtuosa, che lo tiene come un oracolo, padre dei poveri da quarant'anni, esercita ancora sopra di essi una specie di sacerdozio morale e religioso: ecco l'uomo

e la vita che l'accademia di Francia ha coronato coll'aggiudicargli uno de' premii fondati dall'illustre Montyon per ricompensare le virtù domestiche ed umili.

BELLO EROISMO

Simone Albino esercita il mestiere di tessitore, come fa pure il padre, che ha settant'anni, e che egli mantiene col suo lavoro. Tornando a casa verso le sette pomeridiane, s'imbattè in un cane arrabbiato, che aveva già morsicato gravemente parecchie persone. Il cane, che corre rapidamente, prende ad inseguirlo: Albino si stringe ad un muro aspettandolo con coraggio; ma il cane avventatoglisi crudelmente lo morde. Il morsicato però giunge ad afferrare il furioso animale, e si mette a gridare all'aiuto.

Io nol lascierò, diceva, non vo' che morda qualche altro povero sfortunato. Datemi una scure, spezzategli le reni. Non dubitate, nol lascierò scappare: io sacrifico la mia vita per salvare i miei concittadini.

Ed alla voce ed alle grida di Albino accorsa gente, il cane arrabbiato fu ucciso, nè altri furono vittima delle sue morsicature, che lacerarono tutto nel corpo il povero Albino. Di fatti si rileva dalla deposizione del medico che lo ha visitato, come Albino ha ricevuto dal cane arrabbiato quattordici profonde ferite al ventre, alle coscie e sulle mani: che il medico ha cauterizzato tutte coteste piaghe bruciandole con un ferro rovente, operazione che Albino ha sostenuto con altrettanto coraggio, quanto ne mostrò quando lottava con l'animale idrofobo: — Fate, fate, diceva egli al medico, proseguite; io non ho paura. Son contento pensando che ho potuto rendermi utile ai miei simili. Avventuratamente non abbiamo da piangere la morte di cotesto coraggioso cittadino.

DISINTERESSE

D'UN CURATO DI CAMPAGNA

Un giovane prete erasi meritata la stima de' suoi concittadini, ed il rispetto de' suoi popolani con due atti di

virtù, che provano quanta forza, quanto coraggio, quanta costanza d'animo gli uomini mossi dalla vera carità cristiana sappiano trovare in questo divino precetto.

Nel tempo della straordinaria piena del fiume Lot, un pescatore fu cacciato da casa dallo straripamento della fiumana, che subitamente l'inondò. Era quasi tutta sommersa nell'acqua, e lo sventurato non aveva potuto salvare quasi un solo dei suoi poveri arredi. Immerso nel dolore, ei va con tutta la sua famiglia dal suo Curato, e gli racconta la sventura che l'opprime. Questi lo induce a tornare in barca alla casa per salvare le cose sue; ma le acque aveano già tolto il tetto della casa, e minacciavano di abbattere le mura, che erano assai fragili, perchè cementate di terra. Lo sventurato pescatore non osava accostarvisi. Ma il giovine Prete gli fa animo, ed egli primo dandogli l'esempio, monta sulla barca, e si fa condurre alla casa. Entratovi tostamente, mediante il modo che era congegnato il tetto, porge al

povero pescatore, che li porta alla riva, i letti, le sedie, le tavole e le altre cose che andavano a galla per la casa.

Il secondo atto di virtù di questo degno Curato ebbe luogo una domenica sul finire del vespro. Il Prete era ancora nella sua Chiesa, circondato dai suoi parrocchiani, intento alle consuete preghiere, quando d'improvviso fu udito un grido fuori, e si disse che un barca erasi sommersa nel fiume di contro la Chiesa, e che un uomo stava per annegare. Il Prete corre. Niuno ardiva di affrontare il pericolo per salvare un uomo, che stava per sommergersi, e che allora fortemente si dibatteva contro l'impeto delle acque. Ma il degno Curato, deposta la veste che aveva indosso, si getta al nuoto, e dopo molti sforzi e pericoli, giunge a trarre a riva lo sventurato giovane, cui egli salvò la vita, mettendo a repentaglio la sua.

Accanto a queste due sublimi azioni, siaci permesso rammentare ancora, che questo onorevole Prete avea servito cinque anni come militare, e fece prova,

secondo l'usato, di coraggio e di disinteresse.

In fine, ciò che fa più spiccare questi begli atti di disinteresse, è la rara modestia onde è animato questo degno Pastore. La sua felicità sta nell'immolarsi pei suoi simili; ma fedele alla legge cattolica, di che egli è degno ministro, fa il bene solo per amore del suo prossimo, e pel suo divino Maestro, e dimentica se stesso e si cela alla riconoscenza umana. Ed è solo col fine di fare omaggio a cotesto nobile pudore che noi taciamo or qui il nome di cotesto rispettabile e pietoso Pastore.

IL BUON PASTORE

SALVA LE PECORELLE

Storia contemporanea.

Chi vi ha, il quale sappia anche per poco apprezzare la vita, e non senta in sè nascere l'ammirazione per un uomo che nel sentimento della carità, ispirata dal Crocifisso, la offre in olocausto al Signore pel suo fratello! Or bene

udite l'istoria d'un giovane curato della diocesi di Lione, e vi confermerete sempre più nell'idea, che il solo sacerdote cattolico sa per Gesù Cristo dare la sua vita sempre che può salvare il suo fratello.

Non appena si era manifestato nella sua parrocchia il terribile morbo, che per tutto miete tante vite senza eccezione di persone, incominciava una novena a Gesù Salvatore per la salute delle sue pecorelle, tenero oggetto delle sue cure paterne, e comechè fosse da qualche anno di salute cagionevole, il primo si prestava all'uffizio pietoso nella sua chiesa, e fino dalla prima sera terminava la sua preghiera innanzi al Sacramento Gesù colle mani in forma di croce, dicendo ad alta voce: « Signore, percuotete il pastore, ma salvate la povera greggia ». E così continua ogni sera, e conchiude la sua preghiera: arriva l'ultimo giorno della novena, ed il buon pastore, dopo terminata la preghiera della sera co' suoi parrocchiani, esce di chiesa per l'ultima volta, poichè

di quella notte nel bacio del suo Signore spirò. E frutto del suo olocausto offerto spontaneo al suo Signore fu la cessazione del colera, che nella parrocchia scomparve, risparmiando la vita dei terrazzani, fra cui la morte del virtuoso amato pastore fu oggetto di universale compianto. Così permise Iddio, che in suggello dei sacrifici fatti in ogni paese da' suoi ministri avvenisse tal fatto, che fra tutti è il più eloquente agli occhi di tutti i cattolici, perchè ogni dì viepiù si stringano ai sacerdoti, che incessanti alzano fervorose le loro preghiere al Signore, affinchè tenga lontani i flagelli, e nei flagelli mitighi loro le pene, nella speranza dei beni non perituri del cielo.

IL VERO AMICO

Il signor di Stallo, consigliere al Parlamento di Parigi, era stretto della più intima, e sincera amicizia ad un suo concittadino, che, da morte immatura rapito alla sua famiglia, non altro lasciava a due poveri orfani, che il suo

buon nome, senza prospettiva di alcuna risorsa, anzi col peso di debiti da doversi pagare sulle poche masserizie, che avevansi in casa. Il superstite signore di Stallo che fa? Dismette l'onorifico treno, e si risolve di pigionare una modestissima casa nel sobborgo di S. Marcello, di dove ogni giorno recavasi a piedi all'ufficio per disimpegnare le sue funzioni. Non mancarono tosto di quelli, che colla taccia d'avarò lo fecero segno di gravi calunnie. Intanto avendo così potuto in qualche anno far de' risparmi di considerazione, egli rivolse tutto a profitto dei poveri orfani, ai quali potè procacciare dei mezzi per acquistare fortuna, e colle loro benedizioni della più sentita riconoscenza ottenne l'ammirazione di quanti conobbero la generosità del suo buon cuore.

Simile esempio serva di eccitamento ai facoltosi, a prestare soccorsi ai poveri abbandonati; e siano persuasi, che se loro costa qualche sacrificio, avranno la dolce consolazione che all'uomo benefico ridonda dalle opere buone.

LA PROVVIDENZA

La Provvidenza non manca mai a colui, che pienamente a lei si confida, ed è cosa mirabile il vedere con quale provvidenza ingegnosa la sollecitudine sua corrisponda alla nostra filial confidenza. E quale, in verità, fedele cristiano, nei giorni di prova, in cui siasi pur troppo ritrovato, non ha avuto da ringraziare la Provvidenza per inaspettato sovraggiunto soccorso, che lo ricredè in certi momenti della sua vita, ne'quali, salvo un miracolo, non si presentava una via di scampo!

Una buona signora, che, pochi giorni dianzi, ricevuta la benedizione nuziale dal suo Curato, pareva aver incontrato il sorriso di giorni i più felici con un marito, con cui ricambiava gli affetti più puri del vivere coniugale; nel più scomposto sembiante, che accennava a pene e travagli sofferti, nè per anco cessati, cagione ancora di copiose lagrime, che le sgorgavano dagli occhi a torrenti, si presenta al cospetto del suo

Curato, verso di cui rivolta, non altre parole pronunzia che queste: Salvateci, buon Curato, salvateci... non ci abbandonate... che se non avessi buona fede, già crederei tutto perduto; ma voi ci restate, buon angelo, a poterci ritrar dall'abisso, che minaccia la nostra intiera rovina! — Ma che? a lei rivolta dolcemente la sua parola, e che posso io mai fare per voi? Quale sventura vi ha mai colpita, od ancor vi minaccia? — Mio marito, ripiglia la sventurata, non so, se per disgrazie, o per imprudenze, si è compromesso così nel poco, che costituisce tutta la nostra fortuna, che ora ci tocca di pagare una considerevole somma, senza di che ne sarà tolto fino quel po' di masserizia di casa, indispensabile agli usi della vita la più modesta.

— Questo vostro debito a quanto monta? — Sono cinquecento franchi, che ci conviene pagare, per non vederci a vendere l'ultima sedia al suono di tromba! — Veramente in questi tempi, che i poveri della parrocchia abbisognano di maggiore soccorso, non saprei

come provvedere a questo bisogno; tuttavia io credo, che la Provvidenza, su cui poneste l'intiera vostra fiducia, non vi mancherà, e tornate pure a portare una parola di conforto al vostro marito, che io fra poco passerò da voi. Intanto comincerò per andar a trovare il creditore, per vedere se sia fattibile farlo aspettare un poco ancora: sebbene, anche tra sè e sè temesse della riuscita, perchè, trattandosi di danari, non così facile si trova il cuore aperto alla generosità; contuttociò il buon Curato si incammina, preoccupato intorno al successo della sua intrapresa, allorquando all'improvviso si sente fermar pel braccio da uno, il quale gli dice: sig. Curato, fu buona fortuna per me di avervi incontrato, poichè, partendo fra un'ora per l'America per una speculazione della più grande importanza, avrei bisogno, che mi aveste presente nella preghiera pel buon successo dell'intrapresa, che vado a tentare, durante la mia assenza dalla parrocchia; vi prego di accettare questo biglietto di

mille lire pei poveri. E con una stretta di mano, ed un buon rivederci partì senza lasciargli per anco il tempo di ringraziarlo, si allontana.

Benedetto il Signore e la sua Provvidenza, che manifestamente si mostrò in questo bisogno. Il Curato, dopo d'aver soddisfatto il creditore, che gli rimise quitanza del suo debito, tornò a gran passi alla casa dei suoi parrocchiani, da' quali fu ricevuto siccome l'Angelo tutelare, il quale li sottrasse alla più trista sventura, che avesse loro potuto mai capitare. Al Curato restò ancora da poter provvedere ad altre non meno urgenti necessità di altre famiglie, che formano l'oggetto di tutta la sua paternità, ed affettuosa sollecitudine. Siano rese grazie alla Provvidenza, e benedetto chi fu l'istrumento dell'opera egregia di carità, che fe' salvo l'onore.

DIALOGO

INTORNO ALLA SACRAMENTAL CONFESIONE

Battista. Buon dì, caro Toniuzzo.

Toniuzzo. Lasciami stare, ho il malanno addosso.

Batt. Che è?

Ton. Nulla sarebbe..... ma il colera... io non ci credeva, dicendo che il colera io l'aveva già nella scarsella, perchè sempre vuota di danari..... ora però che ho veduto morire due de' miei compagni, i più robusti che io conoscessi, comincio a pensarci, e mi arrabbio di paura..... ah colera mal.....

Batt. Peggio abbandonarsi all'affanno..... ci vuole temperanza, polizia, e soprattutto tranquillità d'animo; questo è il più eccellente preservativo.

Ton. Fa bel dire tranquillità d'animo, ma quando non si può avere?

Batt. E la cercasti tu mai?

Ton. Se sapessi dove..... io me la procurerei a qualunque costo, poichè alla fin fine tu mi fai invidia con quel tuo

aspetto così calmo.... ed io.... mi divago..... fo di tutto, ma è inutile..... ho il malanno qui dentro che pare un demonio.....

Batt. Ho tutto inteso, mio caro, tu non ti trovi bene in fatto di coscienza, io invece, essendomi andato a confessare, mi sono tolto ogni peso, e posso starmi tranquillo.

Ton. Che ha dà fare il colera colla confessione? Quelli che si confessano, non muoiono forse più del colera?

Batt. Sì, possono morire come gli altri, ma almeno potranno gettarsi in braccio della misericordia divina e morir rassegnati, e questo è già un gran bene; ma bisogna dire che chi si confessa bene, non provando più un crudele rimorso che lo lacera, rimane più tranquillo, ed eccolo più sicuro di non incontrare il colera. Vatti a confessare anche tu, e vedrai.....

Ton. Io confessarmi? Oibò..... ci andava una volta, e veramente non provava tante furie dentro di me..... Ma mi hanno poi detto che la confessione era

stata inventata dai preti..... e moltissime altre storie... ed io non ne ho più voluto sapere.

Batt. Tutt'altro, la confessione è di istituzione divina, ed è strettamente necessaria per ottenere il perdono dei peccati. Non vi ha sacramento che mostri maggiormente la misericordia di Dio.

Quindi fa proprio compassione veder cristiani così ignoranti o maligni che deridono o calunniano ciò che non conoscono, e di cui hanno estremo bisogno.

Ton. Io però non sono di quelli che vogliono calunniare la confessione; soltanto vorrei accertarmi bene che Gesù Cristo l'abbia istituita, e che d'allora in poi sempre sia stata in uso. Tu che vai alle istruzioni della parrocchia, mi sapresti dir qualche cosa da buon amico?

Batt. Te ne potrei dire moltissime e del tutto convincenti, che ho udite dal mio buon curato. Quella è la scuola per imparare le verità, premunirsi dagli errori e conoscere i propri doveri! Alla fin fine chi ascolta i suoi

legittimi pastori, ascolta Iddio medesimo. Non così chi impara la religione da scritti empî e bugiardi. Ma veniamo al nostro proposito. Tu vorresti in primo luogo qualche prova intorno all' istituzione del sacramento della penitenza?

Ton. Senza dubbio, anzi la vorrei dalla Scrittura.

Batt. Eccola: basta aprire il Vangelo di S. Giovanni al capo 20 per trovarvi queste chiarissime parole: Gesù Cristo, dopo la sua risurrezione comparso agli Apostoli, disse loro: *Pace a voi. Come mandò me il Padre, anch'io mando voi, e detto questo soffiò sopra di essi, e disse: ricevete lo Spirito Santo: saran rimessi i peccati a chi li rimetterete; e saran ritenuti a chi li riterrete.* Queste parole vanno d'accordo con quelle che aveva già dette altra volta a S. Pietro concedendogli il primato della sua Chiesa. *A te darò le chiavi del regno de' cieli: e qualunque cosa avrai legata sopra la terra, sarà legata anche ne' cieli: e qualunque cosa avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche ne' cieli.* Qui

si vede affidata al sacerdozio, che cominciando dagli Apostoli durerà fino alla fine del mondo, il potere di assolvere dai peccati colla facoltà delle chiavi, epperò chiunque abbia peccato, abbisogna del loro ministero.

Ton. Ebbene, basterà presentarsi al ministro di Dio, ed egli ci dovrà assolvere senz'altro.

Batt. Ma, caro mio, affinchè il sacerdote possa giudicare se deve assolverci o no, secondo il potere ricevuto e le intenzioni di Cristo, ha bisogno di conoscere lo stato della nostra coscienza; e chi glielo potrà manifestare se non il penitente medesimo con una sincera manifestazione delle colpe?

Ton. Hai ragione: siccome niun giudice può dar sentenza senza cognizione di causa, così nel tribunale della penitenza. Ma vi è poi sempre stato l'uso di confessarsi?

Batt. Sì certamente. Gli Apostoli erano oltremodo fedeli e zelanti a far praticare tutte le cose ordinate da Gesù Cristo, e quindi anche la confessione secondo

il bisogno, e il popolo cristiano non trascurava all'uopo questo efficacissimo mezzo. Dai primi secoli del cristianesimo si vede la confessione dei peccati, sia segreta, sia pubblica, fatta al sacerdote e susseguita dalla sacramentale assoluzione come la condizione necessaria del perdono. Sempre e dovunque la si vede praticata come istituzione divina. In ogni secolo i Padri ne hanno parlato con termini precisi. Furono conservati dalle storie finanche i nomi di alcuni confessori di Monarchi. Si trova che vi avevano sacerdoti destinati ad udir le confessioni dei militari, e che alcuni Vescovi per troppa calca di penitenti li rimettevano ai religiosi insigniti del sacerdozio. Questi e mille altri documenti mostrano a sufficienza che sempre nella Chiesa fu praticata la sacramentale confessione; per modo che gli eretici e scismatici dell'Oriente, che si separarono dalla vera Chiesa già da tanto tempo, conservarono anch'essi la Confessione come sacramento istituito da Gesù Cristo e conosciuto e praticato fino allora. Oh!

metti un po', che la confessione fosse invenzione de' preti; possibile, che niuno dei fedeli d'allora, o, quel ch'è più, dei nemici della religione avesse richiamato?

Ton. Ho capito la forza di queste ragioni; ma dove adunque sono andati i confessionali antichi di quei primi tempi?

Batt. Nelle catacombe di Roma se ne ritrovarono alcuni, ma quand'anche niun confessionale di quel tempo ci sia rimasto, che importa? Quando erano vecchi e tarlati, si distruggevano rimpiazzandoli con altri nuovi, come si fa anche al presente. Ma tale difficoltà è una vera facezia.

Ton. L'aveva proposta appunto per facezia, onde cacciare il mio malumore, ora però non mi puoi negare che la confessione è una cosa troppo umiliante.

Batt. Fino ad un certo punto è umiliante, lo vedo anch'io, ma ella è rimedio dei peccati, e i peccati hanno la loro origine dalla superbia. Anche per guarire i mali del corpo si usano dei rimedi amari e delle incisioni dolorose. Chi ha peccato non deve

guardarla tanto nel sottile, purchè ad ogni costo giunga a riconciliarsi con Dio. Egli è l'offeso, e il penitente deve da lui prendere la legge senza occuparsi della maggiore o minore gravezza di questa istituzione. Bisogna però dire che tale umiliazione diviene così dolce, così consolante, così vantaggiosa, che fa vincere facilmente ogni ripugnanza: dirò di più, diviene un atto glorioso, perchè atto di giustizia degno della compiacenza di Dio e di tutto il paradiso. Quella tanta umiliazione poi che si va esagerando, in che consiste?

Ton. Te lo dirò subito..... Quel dover dipendere da un altr'uomo in quanto al perdono dei peccati, quel ricorrere a lui, inginocchiarsigli davanti, manifestargli i nostri affari più segreti..... tutto questo lo conti forse per nulla..... io mi ci sento ribrezzo.

Batt. Hai torto, mio caro, a sentire tal ribrezzo. Tieni a mente prima di tutto che, non essendovi altro mezzo a cui appigliarci per riacquistare l'amicizia di Dio e l'eterna salvezza che

questo della confessione, rimane inutile scandagliar tanto le difficoltà suggerite solo dall'amor proprio. Del resto non è poi gran cosa dipendere da un altro uomo in ciò che gli spetta, non dipendi forse dall'avvocato quando si tratta di liti; dal medico quando sei ammalato? dal sarto quando hai bisogno di un vestito? dal calzolaio quando vuoi delle scarpe? Gli uomini dipendono gli uni dagli altri a vicenda, perchè appunto hanno bisogno gli uni degli altri a vicenda. Ti pesa poi tanto dipendere dai sacerdoti nelle cose del loro ministero? Anzi l'istituzione della Confessione in questo modo è un tratto della misericordia divina. Chi oserebbe mai presentarsi p. e. ad un angelo creatura così santa? Al contrario l'uomo confessore essendo anch'egli circondato d'infermità sa pure compatire l'infermità altrui, persuaso d'esser lui capace di peggio, se il Signore l'abbandonasse. E non sai che i confessori essendo essi i rappresentanti di Dio e i dispensatori delle sue grazie, tu alla fin dei

conti dipendi da Dio, e domandi loro un beneficio che non essi, ma Gesù Cristo ti procurò coi meriti del suo sangue, e di cui i sacerdoti medesimi alla loro volta hanno bisogno come gli altri?

Ton. Questo mi piace; quelli che confessano gli altri, si confessano essi pure, la legge è giusta per tutti. Ma qui mi si presenta una difficoltà. Se è indispensabile il ministero dei sacerdoti, dunque chi morisse senza aver potuto far venire un confessore dovrebbe andar dannato.....

Batt. Niuno ha mai detto questo. Nel caso che uno non si potesse confessare per mancanza di sacerdoti, allora supplirebbe al bisogno la contrizione perfetta col sincero desiderio di confessarsi. Iddio, che non vuole la perdizione delle anime, tien conto di quella buona volontà.....

Ton. Dunque in qualche caso si può far senza confessione. È questo appunto che io voleva. Dunque anch'io, senza andarmi a confessare, posso esser pen-

tito, aver desiderio di confessarmi, ed ecco tutto fatto.

Batt. Il caso è diverso, mio caro: altro è non volersi confessare, altro è non poterlo fare. Chi non si vuole sottomettere al ministero dei sacerdoti, vuole esentarsi da una legge indispensabile; chi vorrebbe confessarsi ma non può, costui solo merita qualche riguardo dalla divina misericordia. Quella volontà che, potendosi ridurre all'atto, non si riduce, non è volontà sincera, ma è una burla, e con Dio non si burla certamente.

Ton. Hai ragione. Ma ora vorrei sapere a che serve la confessione?

Bott. A che serve la confessione? Te lo dirò io coi sentimenti di un autore che scrisse un buonissimo libretto (1), e che ho già letto molte volte.

Primieramente, bisogna che serva a qualche cosa la confessione, perchè fu istituita da Dio, e Dio non opera senza

(1) *Brevi e famigliari risposte alle obiezioni che si fanno più frequentemente contro la religione*, dell' abate de Segur. — Torino, per Giacinto Marietti.

motivo. Confessati anche tu, e vedrai a che serve. Serve a divenir buono da malvagio, a correggersi dei vizi, e ad avanzare a gran passi nelle virtù le più eroiche. Quanti giovanetti erano immersi in vergognose abitudini, il cui vitapero si imprimeva già sulla loro faccia..... andarono a confessarsi, continuano a confessarsi, ed eccoli cambiati nel fisico come nel morale. A che serve la confessione? Te lo saprebbe dire quell'operaio poc'anzi sì libertino, sì passionato per le osterie, attualmente così casto, così sobrio, così ordinato, così laborioso; in poco tempo diventato il modello dei suoi compagni! La sua moglie ed i suoi figliuoli trovano che la confessione serve a qualche cosa. A che serve la confessione? Domandalo a quella povera donna nel colmo della miseria, carica di prole, maltrattata dal suo marito..... Ella già si sarebbe gettata giù da una finestra per disperazione se non fossero i consigli del suo confessore, il quale le inspira la rassegnazione, e coll'esempio della sua pazienza

riesce a guadagnarsi il cuore del suo medesimo marito. La confessione pertanto impedisce un suicidio, conserva una madre a sei o sette figliuoli, e ricompone nella pace una famiglia che era lo scandalo del paese e il vitupero del parentado. Ma io non te li posso tutti enumerare i vantaggi della confessione. Frequenti sono i casi di restituzioni d'onore e di roba, che altrimenti non mai sarebbero avvenute. La confessione previene un'infinità di delitti, rende la pace al cuore, fa migliorare i costumi, induce l'avarò a soccorrere con limosine i poveri, apre l'adito ad ogni più bella virtù. Tutto questo si deve alla confessione, e troppo fortunata e felice sarebbe una popolazione qualunque se niuno mancasse a questo santo e salutare dovere.

Ton. In teoria, la cosa è bella e buona, ma in pratica, oh! in pratica succede diversamente. Quelli che vanno a confessarsi, sono peggiori degli altri, e guai a chi ha da fare con un bigotto!...

Batt. Hai torto a parlare così, mio caro, una cosa che sia bella in teoria, deve esserlo anche in pratica. E veramente i buoni effetti della confessione, non si possono negare, se non da chi vuol chiudere gli occhi alla verità, e negare l'evidenza dei fatti. Quelli poi che si vanno a confessare, e sono peggiori degli altri, non sono in gran numero, e ciò avviene, non perchè si confessano, ma perchè si confessano male, non volendo emendarsi. Non vorrei però, che le mancanze di coloro che frequentano il Sacramento della Penitenza, si esagerassero. Tutti gli uomini hanno le loro passioni, e non si può pretendere, che tutti quelli che si confessano, abbiano subito ad essere perfetti. Certamente che uno, anche confessandosi bene, non diventa impeccabile: il Sacramento non cangia la nostra natura, ma dà forza bastante per mantenersi in grazia. Nei maligni però regna pur troppo un certo astio contro coloro che fanno una vita cristiana. Nulla si lascia passar loro; per piccolo che sia un

difetto, in cui cadono, se ne fa un gran caso, e non si finisce più di gettar loro in faccia la confessione. Ma le censure medesime, che si fanno sul loro conto, dimostrano, che il confessarsi e il rimanere frattanto sempre cattivi, è una cosa strana, e quindi non tanto comune. Per ordinario, chi sta più lontano dai tribunali di penitenza, sono i disonesti, gli ubriacconi, gli usurai, i libertini, e tutti quelli che vogliono vivere a loro capriccio, cioè secondo le loro passioni. Niuno tralascia di confessarsi per divenir migliore, bensì molti si determinano di confessarsi per tralasciare le cattive loro costumanze, e divenir buoni. Chi vuol cangiar vita davvero, comincia sempre dal purgarsi la propria coscienza colla confessione. Questa è una cosa di esperienza.

Ton. Io non aveva mai fatto queste riflessioni, e le trovo giustissime; ma per quanto riguarda il mio particolare, non concludono niente affatto. Che bisogno avrei io di confessarmi, e che cosa andrei a dire al confessore? Non

faccio torto a nessuno o rubando o parlando male.... qualche umana fragilità, già s'intende, ma di queste non si può far senza. Perchè mai disturbare i confessori per tali bagattelle?

Batt. O mio caro, e lo star più di un anno senza confessarti, il trasgredire per giunta il precetto pasquale, non è già forse un grave peccato? Quelle colpe poi, che tu chiami umane fragilità, non sarebbero forse mortali? Tu dunque hai già anche troppa materia per confessarti. Che se ti mettessi di proposito a fare un diligente esame intorno ai Comandamenti divini ed a quelli della Chiesa, e intorno ai tuoi principali doveri, quante altre mancanze balzerebbero fuori. Credimi, se ti trovi nell'agitazione all'appressarsi di un qualche grave pericolo, non è per nulla, ma è effetto di un segreto rimorso. Vorresti forse illuderti da te stesso? Se ti trovassi proprio in punto di morte, diresti anche allora, che hai nulla a rimproverarti? Metti un po' la mano sulla tua coscienza.....

Ton. È vero, è vero, ma facendo come tu mi dici, temo di mettermi in un imbroglio, da cui non mi possa più trarre così facilmente. Esami, piagnistei, andirivieni, malinconie, penitenze gravosissime ed umilianti.... Parliamo d'altro per ora... sono abbastanza tristo senza cacciarmi in maggiori impicci.

Batt. Ma non vedi, che ti vai fabbricando montagne di nebbia? I Sacramenti sono fatti per gli uomini, e quindi le disposizioni necessarie per riceverli non oltrepassano l'umana possibilità. Ti dico di più, che l'esperienza ti farà conoscere assai facile ciò che ora ti pare insuperabile. L'esame? Basta che sia diligente, come sei solito a fare, quando vuoi aggiustare i conti coi tuoi creditori, ovvero intraprendi qualche altro affare d'importanza. Il dolore? Basta un po' di considerazione del torto che si fa a Dio col trasgredire i suoi comandi; dei castighi che egli ci ha minacciati, ed altri siffatti motivi che ci sono suggeriti o dal catechismo, o da qualche libro devoto. Il proponi-

mento? Eh! già s'intende, bisogna che sia efficace e sincero; ma chi conosce d'aver fatto un passo pericoloso, troverà poi forse tanta difficoltà a concepire il proposito di non più mettersi a siffatto cimento? Del resto, chi ti ha detto, che dobbiamo far tutto da noi soli? Non c'entra forse per nulla Iddio? Anzi egli stesso ci previene, e noi pregandolo di cuore saremo da lui mirabilmente aiutati colla sua grazia. In quanto poi ai piagnistei, ti dirò che non sono necessari, e quand'anche tu non versassi una lagrima, non importerebbe, purchè piangesse il cuore. Gli andirivieni, o non li avrai a fare, o ne farai ben pochi, qualora il confessore possa persuadersi, che vuoi far bene i tuoi affari. Le penitenze in ultimo, che ti darà il confessore, saranno sempre più leggiere della penitenza che fai già inutilmente pel continuo rimorso, che ti rode le viscere. Se temi qualche po' di penitenza, che il confessore ti vorrà imporre, che sarebbe poi il bruciar nell'inferno per sempre?

Ton. E d'altri, sempre con quell'inferno.....

Batt. Se ti confessi bene, l'inferno non sarà più aperto per te, ma invece potrai alzare gli occhi al cielo e dire nel tuo cuore: il paradiso è nuovamente mio. Qual consolazione!

Ton. Fosse pur così, andrebbe bene, ma se tornassi poi a ricadere? Sarei sempre da capo.

Batt. Comincia un po' ad assicurarti per ora la grazia di Dio, e poi farai di tutto per non ricadere, e non ricadrà così facilmente. Chi è pentito davvero dei suoi peccati si tien fermo, coll'aiuto di Dio, di non più ritornare ai passati disordini. Se uno fosse caduto in un pozzo, lascierebbe forse di gridare, e di farsi trarre di là, per timore di cadervi poi qualche altra volta?

Ton. Ne ho abbastanza di quanto mi hai detto. Tutte le altre dicerie che si fanno contro questo Sacramento e contro quelli che lo amministrano, le credo io pure assurde e insussistenti; lasciamole stare. Ora voglio provare anch'io

a fare una buona confessione, come hai fatto tu, e riacquistare la tranquillità del mio spirito e la vera pace del mio cuore. Un giorno passa presto, ed io in un giorno, anzi in qualche ora posso ritornare in uno stato ben migliore di quello in cui mi trovo al presente. Un'ora o due, ed eccomi alleggerito di un peso insopportabile; un'ora o due ed eccomi in grazia di Dio; un'ora o due ed eccomi che se avessi poi a morire, mi troverei contento. Voglio sul momento andarmene in chiesa a fare le mie divozioni. Va bene così?

Batt. Ed io ti accerto, che rivedendoti domani, mi avrai altro aspetto un po' più da galantuomo, non sarai più adirato con te stesso e cogli altri, e benedirai con me la misericordia divina nell'istituzione del sacramento della Penitenza.

LA GIOVENTU'

Come rosa in verde aprile,
 Con l'odor che sparge intorno,
 Grato e ameno fa il soggiorno
 Del vicin rustico ostel;
 Ride l'occhio che la mira,
 Ride il cuor di chi la prende,
 Casti e santi affetti rende
 Qual rugiada o dolce miel;
 Tal tu sei, o età fiorita,
 Di piacer tu l'alma inondi,
 Tu celeste gioia infondi
 Nei terreni nostri cuor.
 Che se all'uomo avversa sorte
 E cagion di pene e danno,
 Tu il consoli nel suo affanno,
 Ne racqueti il suo dolor.
 Mova pure al patrio lido
 Rio nemico acerba guerra,
 Non paventa, se tua terra
 Nutre prode gioventù.
 All'imbelle e al vecchio stanco
 La sua aita mai non manca,
 Il natio suol rinfranca
 Dalla turpe servitù.
 9

Gioventù, di tua famiglia
 Sei lo scudo e sei l'onore,
 Del canuto genitore
 Sei fedel sostenitor;
 Tu delizia degli amici
 Del nemico sei flagello.
 Tu sei freno all'uom rubello
 Di discordie apportator.
 Ma di questa età diletta
 Il bei fiore è pur qual rosa.
 Ch'è al mattin tutta odorosa,
 E appassisce al mezzodì.
 Solo un ben verrà mai meno;
 Nei verdi anni egli ha radice,
 Ma ti onora e fa felice
 Sino al fine de' tuoi dì.
 È virtù, che, ove s'accoppi
 Teco, sola non fallisce,
 Perchè è un ben che non perisce
 Per sventura o per età.
 A te ricco, oppur mendico
 Sia virtù primo ornamento;
 Solo ottien vero contento
 Chi ricetta in cuor le dà.
 Che se questa ti abbandona,
 Sei qual fiore inaridito,
 Da cui tosto è dipartito
 Ogni vezzo, ogni candor.

Come avviene in bel giardino
 Quando grandine funesta
 Cade, guasta, atterra e pesta
 Ogni foglia, frutto e fior;
 Tal è il vizio nel tuo seno;
 Ogni bene in te distrugge;
 È velen che ammorbata e sugge
 Ogni pregio, ogni beltà.
 Sol virtù nulla paventa,
 Sia lieta o trista sorte,
 Così in vita, come in morte
 Mai non muta, immobil sta.
 Nel cammin di nostra vita
 Sei conforto all'uom che geme,
 Nelle angosce e all'ore estreme
 Suo ristoro ei trova in te.
 Vivi pur tuoi giorni lieti,
 Ma in tuo cuor sia sempre scritto:
 Fuggi, fuggi ogni delitto,
 Virtù guidi ognor tuo piè.
 Gioventù, quando sia tolto
 A nostr'alma il mortal velo,
 Ben vedrai quanto nel cielo
 Sia pregiata la virtù!
 Questo in seno or ti scolpisci,
 Che lo stesso Iddio ti dice:
 Gioventù, sarai felice,
 Se coltivi la virtù.

MEIST MICHEL 'L SARAJÈ

CANSSON

Tin tin ton, e tin tin ton
 Aj dà giù ma pèr da bon
 Tutt 'l di con so martel
 Sempre alegher meist Michel.

L' à na pcita botteghèta
 Con n'ancuso e na forgèta.
 Con dle lime e dj trapan,
 Dj fer gross e pcit e mzan.

L' à 'l dèstreit e lo che aj va
 Pèl travaj che aj è affidà;
 Coui ch' a l' an quai coss da fè
 Tutti a couro dal nost frè.

Gnun pi bulo ch' meist Michel
 Pèl managi d' so martel;
 Tin tin ton, e tin tin ton
 Aj dà giù ma pèr da bon.

Vorija dive la soa vita
 Pèr che a fussa d' calamita
 A coi tai che as vagno 'l pan
 Fatigand parej di can.

L'è un darmagi ch' l' om as frusta
 La salute pi robusta
 Mac pensand dai coup an giù
 Senza aussè 'l so sguard pi an sù.

A l'è vera ch'as guadagna
 Un toc d' pan drinta la bagna
 Con quaich liter da cimpè
 Finch' soa vita à da durè :

Ma pensand mac al corpass
 Ca s' strusa com' un strass,
 As desmentia 'l. pi important
 Ca sarija d' fesse sant.

Domie 'l vanto a meist Michlon,
 Tin tin ton, e tin tin ton
 Tutt 'l di con so martel
 A dèsentia nen 'l ciel.

Chiel as leva da bon' ora
 Quand che 'l sol l'è ancor nen fora.
 Consacrand quaich momentin
 A preghè tutte 'l matin.

Fait cossì so prim dover
 Da cristian 'l pi sincer,
 • A dà man a travajè
 Pèr vagnesse da mangè.

Chiel travaja, subia e canta
 Quaich cansson divota e santa
 Dirigend soa intenssion
 Al gran Dio so padron.

An trant' anni, e ancora d' pi
 Giammai gnun al l' à senti
 Tni d' parlè malign o gras
 O dè aj altri d' brut nomas.

A rispeta grand e peit,
 Sgnor e pover, sop e drit,
 Mal e borgno, giovo e vej,
 Tuit a guarda com' fratej.

Dle bestemie l' à n' orror
 Che a lo fa cambiè d' color :
 L' è un linguagt dèsgrassià
 Degn dl' infern e dij dannà.

Sente nen for dij so dent
 Dle sentense da imprudent,
 Che per fe pi 'l liberal
 Fin dla Cesa a parlo mal.

Chêrdlo nen un bigoton
 O 'n misantropo o 'n mincion ;
 L' è d' caratter e d' affet
 Coul ch' a osserva i sant precet.

La soa fomna e soa fiolansa
 Vivo an pas e an costumansa ;
 Laborios e pien d' ardris
 Son l' esempi d' l' pajis.

Tin tin ton, e tin tin ton,
 Sempre alegher meist Michlon
 Veul pa pïesse guun ripos
 Senza aveje straccà bin j' os.

Quand ch' a termina la vià,
 As na torna lest a cà
 Pêr arvede i so peit cont
 Che a ten sempre ciair e pront.

Chiel a les dij liber bon
 Pêr formesse d' provision
 D' sante massime e d' pensè
 Ch' allontàno da peccè.

L' è peui ferm ant soa fede
 Pêr lassene 'l sieul erede,
 Come chiel l' à avù 'l favor
 D' ricevla dai maggior.

Sent soa Messa almen la festa
 Nen sercand mac la pi lesta,
 E scotand con so gran gust
 L' istrussion com' a l' è giust.

Fa gnun lunes da lordon,
 Come' a fan i ciocalon
 Despiantà come d' tupin,
 Pêrchè a sgairo i so quattrin.

Stà lontan da j' ostarie,
 Dai gram gieugh, da le busie,
 Da le ruse, e s' na va pa
 Con d' camrada desbaucià.

Nonostant a l' è gjojos
 Ant' l' trat e ant' la soa vos ;
 Tin tin ton, e tin tin ton,
 Gnun pi alegher ch' meist Michlon.

Gnun rimors a lo tormenta ;
 Spera ch' Dio lo contenta,
 Quand ch' dal corp sarà divis
 Pêr andessne an paradis.

Poudria dive tante cose

Che a sarjo nen nojose

Pèr la gent che a l' à d'servel ,

Com'a l'è 'l nost bon Michel.

Ma ch' a basta lo ch' l'ai dit

Pèr ch'j' gave quaich profit

Da la vita d' meist Michel

Che d' virtù l'è un ver model.

INDICE

IL GALANTUOMO a' suoi amici	pag.	5
Famiglia Reale	»	7
Le quattro Stagioni	»	9
Eclissi	»	40
Breve Regola per gli orologi a tempio medio	»	40
Feste mobili, quattro tempora, numeri dell'anno »	»	11
Calendario	»	12
Fiere dello Stato e principali dell'estero	»	32
Mercati	»	47
Nuova tariffa delle monete	»	50
Valore delle monete estere al pari	»	51
Ricette per bevande suppletive al vino	»	32
Ricette per levar macchie dagli abiti	»	36
Feste dell'anno	»	38
Aneddoti	»	81
La Gioventù	»	121
Meist Michel 'l sarajè	»	124

(Con approv. della Rer. Eccles.)



aneddoti, che ne fanno seguito, i quali giungono il vero scopo delle *Letture Cattoliche*. Se vedremo che buona accoglienza venga fatta alle *Rimembranze*, ci proponiamo di continuarle poi nell'anno terzo delle *Letture*, pubblicandole qualche mese prima della fine dell'anno, altrimenti sapremo apprezzare gli avvisi e consigli di chi vorrà favorirci in proposito.